ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Venerdì 21 Agosto 1[redacted] MATTINO NUM. 230

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato cent. 10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(vedansi le avvertenze)

Piccola pubblicità: Vedansi le condizioni nel testo delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2. - la linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 8 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 7.5 la linea di 8 punti larga 7/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 9,75 la linea di 8 punti larga 1/12 di pagina. Finanziari e vengono pubblicati esclusivamente nelle pagine di testo ... non si pubblicano avvisi pulo del giorno ... Domiciliazioni ... Comunicati ... finanziari ecc. ... pagina di Vagliori ...

ARCHIVIO STORICO

La grande battaglia che si sta combattendo in Alsazia

La Russia inizia l'offensiva su tutta la linea

(Per telefono alla STAMPA)

In Alsazia

Pubblichiamo in ordine cronologico i vari dispacci, che ci sono pervenuti da Basilea intorno alla grande battaglia che si sta combattendo sui campi dell'Alsazia. Come il lettore vedrà, si tratta di notizie frammentarie, quali arrivano d'ora in ora alla frontiera svizzera. Esse si riferiscono più ai diversi episodi del vasto combattimento che all'insieme dell'azione tattica e strategica. Dato il modo come funziona il telegrafo in questi frangenti anche in terra neutra, la visione di insieme non si avrà che più tardi, a battaglia decisa.

BASILEA, 19, ore 22 (ritardato).

Mancano ancora i particolari sulla battaglia che si svolge intorno a Colmar. La Germania ha concentrati cinque Corpi d'armata nel Baden, fortemente e rapidamente trasportabili in Alsazia. I francesi che conducono la controffensiva possono contrabilanciare le forze germaniche. La battaglia è in corso. E' dubbio se solo gli avamposti o tutta l'Armata si sia impegnata nell'azione. La battaglia si svolgerebbe nel triangolo Neu Brisach-Colmar-Tann.

La notte non interrompe il cannoneggiamento della battaglia.

BASILEA, 20, ore 10.30.

Prosegue indecisa la battaglia di Colmar. Si delinea la superiorità tedesca.

Anche ad Altkirch si è svolta una battaglia sanguinosa. Le truppe tedesche avrebbero fatto molti prigionieri ed avrebbero conquistato dei cannoni.

Le truppe provenienti dal Baden, sboccate in Alsazia attraverso Huningen, avrebbero tagliato completamente il Corpo di operazioni francese proveniente da Belfort.

BASILEA, 20, ore 13.20 (urg.).

La battaglia sanguinosa sul fronte Altkirch-Colmar prosegue. Le artiglierie tuonano ininterrottamente. La battaglia si è concentrata specialmente sulla linea Sennheim-Tagsdorf. I francesi hanno forti truppe trincerate.

Alcuni arcoplani partecipano al combattimento. Un biplano tedesco è stato atterrato dalla fucileria nemica. Le artiglierie sostengono la parte principale nel combattimento, che non è finito, ma è dubbio il risultato.

Stanotte si affermava che i francesi erano stati respinti; ma la battaglia [illegible] è stata ripresa sulla linea Sierenz-Istein.

Sono passati, oggi, presso la frontiera, diretti verso il Baden, ottocento prigionieri francesi.

A Tagsdorf la lotta fu violenta; gli abitanti fuggivano nelle cantine per [illegible] gli arbaletti ma, più tardi, in case incominciarono a bruciare. E' grande il numero dei morti e dei feriti.

Da tutti i paesi del Baden sono giunti alla Croce Rossa abbondanti mezzi di trasporto. I medici tedeschi protestano contro le [illegible] francesi, producenti — così dicono — ferite torturanti la carne umana.

BASILEA, 20, ore 11 (urg.).

Giungono d'ora in ora sempre nuovi convogli di feriti, nei paesi alsaziani e badesi dal fronte di combattimento.

Il numero dei caduti nella battaglia è enorme. Fra i morti e i feriti si troverebbero alcuni generali.

Sorge voce insistente, nelle prime ore del pomeriggio, che il tentativo tedesco di accerchiamento è fallito. I tedeschi sarebbero stati, in questa azione respinti con gravi perdite.

DEBENEDETTI.

BASILEA, 20, ore 6.35.

La grande lotta in Alsazia è ripresa. Il fronte di combattimento si estende in semicerchio tra Blotzheim, Altkirch, Sennheim. Cobwesler e Colmar più oltre della linea dei Vosgi, verso Strasburgo, sono impegnati, in questa formidabile battaglia, un milione di soldati. Un così vasto fronte, rende mai sicure, pertanto, le notizie che arrivano di mano in mano dal teatro della guerra. E sino a quando tutta l'azione non sia stata svolta o decisa non si potrà avere un concetto preciso della sua portata e dei suoi risultati definitivi. I tedeschi hanno iniziato — questo sì un — una ardita azione di sfondamento.

Ragusa da due notti a Huningen Leopoldshohe una tragica paurosa oscurità: tutti i fuochi della stazione erano stati spenti, tutte le locomotive non partivano più i treni. Quarantamila soldati tedeschi erano lanciati da Leopoldshohe a traverso il ponte di Huningen, in Alsazia, rasentando la frontiera svizzera, per tagliare il Corpo francese operante in Alsazia, dalla sua base di Belfort. Ieri o stanotte si è svolta una violenta battaglia tra le due ali tedesche e francesi sulla linea Sennheim Tagsdorf, quest'ultima a cinque chilometri ad oriente di Altkirch.

Il tentativo di accerchiamento non aveva carattere strategico, ma tattico. La battaglia non è finita. Sino a questa sera si delineava la superiorità tedesca. I nuovi sforzi ignoti dei passivi stanziati di Tagsdorf, Hunzbschwiller, Zillisho, Niedermorschwiller, Lutterbach, Sennheim, segnano la linea di confine della battaglia ingaggiata sul lembo meridionale dell'Alsazia.

Il primo scontro avvenne martedì fra le truppe tedesche incaricate dell'accerchiamento e le avanguardie francesi. Il reggimento di fanteria imperiale 108.o, accompagnato da artiglierie, spintosi sino a Heilfrantzkirch, si incontrava con grandi masse francesi, provenienti da Tagsdorf. I tedeschi, inferiori di numero, resistettero con enormi perdite, ma con stoica fermezza, finchè dovettero ripiegare.

Mercoledì, nella contrada da nord a sud di Altkirch, impegnavasi la battaglia: da trentasei ore tuona da quella parte il cannone, senza mai sosta; il suo ruggito lo trovare la valle.

(Di questo dispaccio telegrafico, che si è presumibilmente in mille parole, al momento di andare in macchina, ci manca ancora il seguito).

I francesi annunziano d'aver ripreso Mulhouse

impossessandosi di sei cannoni

Successi russi contro austriaci e tedeschi

PARIGI, 20.

Un comunicato ai giornali dice:

«Abbiamo rioccupato Mulhouse dopo un vivissimo combattimento, durante il quale conquistammo alla baionetta un sobborgo di questa città. Sei cannoni e sei obusi rimasero nelle nostre mani.

«Si apprende che inferno a Varsavia, per un raggio di cento chilometri, non vi è più cavalleria tedesca. Parecchi tentativi della cavalleria austro-ungarica sono stati respinti tra Kielce e Dubno, sulla frontiera della Galizia. La cavalleria austro-ungarica è stata respinta, dopo un accanito combattimento, sulle alture di Preskurow, in Podolia».

(Ag. Stefani).

Il saluto del Kaiser al primo reggimento della Guardia

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 20, mattino.

Viene oggi reso noto il discorso tenuto dal Kaiser prima di partire per Potsdam, al suo primo reggimento della Guardia. Sfoderando la spada e tenendola alta sul suo capo, disse: «Sfodero la spada che, senza vittoria e onore, non può essere riposta. Voi tutti procurate di riporla con essere ufficchè possa imporre la pace ai miei nemici».

Si segnala che il capo socialista deputato Kranck, fu accollato come volontario per prender parte alla campagna: egli fece conoscere il suo desiderio di guadagnare sul terreno le spalline da ufficiale.

F. ROSINA.

Il terrore degli Alsaziani

Basilea, 19, mattino (ritardato).

Le notizie giunte sul concentramento di due eserciti lasciavano prevedere che nella notte sarebbe incominciata una grande azione in Alsazia tra i due eserciti che stanno di fronte, i francesi sulla linea Altkirch-Mulhouse-Colmar, i tedeschi appoggiati sul fiume ed alle fortificazioni del Reich. Alla frontiera alsaziana, più a sud di Saint-Ludwig, attendevamo: la notte era sinistra, il silenzio era turbato solo dal gocciolare della pioggia. Alla nostra sinistra si profilava, con le sue lapidi bianche, il Cimitero della città: più triste era l'attesa, più tragica la visione della battaglia. La notte passò nella quiete assoluta; l'alba si levò velata da una nebbia.

Alcune persone mi assicurano che la frontiera è sgombra dai soldati tedeschi ed allora per un sentiero poco noto con un collega la supero e raggiungo l'Alsazia. I combattimenti si svolgono lontano da questo settore. Calcando questa terra alsaziana, in questa alba fredda e velata, ci assale una commozione profonda. Ci ricordiamo le parole della sera del 13 in un comunicato ufficioso: «Milioni di uomini combattono lungo tutta la frontiera dell'Alsazia e Lorena». La calma mattutina, la nebbia che pare attutire perfino il rumore dei nostri passi, il profumo che si leva da tutta la pianura cerdeggiante ci commuovono.

Avanziamo per una deserta strada nazionale; vediamo qua e là qualche casina ermeticamente chiusa; gli abitanti sono scomparsi. La scena è turbata solo da uno stormo di corvi, che fuggia velocemente l'aria. Senza incontrare nè un soldato nè un cane, dormo raggiungiamo Burgfelden, a due chilometri da Basilea. Anche qui calma assoluta. Molti abitanti sono fuggiti. I rimasti sono ripieni per le pene severissime che il comando supremo tedesco ha decretato. Gli alsaziani non osano quasi parlare; non dicono mala dei tedeschi per paura, non bene dei francesi per lo stesso motivo: essi attendono rassegnati che la tempesta si rovesci e passi. Taluni hanno figli nell'esercito francese, altri in quello tedesco; ma le loro simpatie non si incrociarono mai. I reggimenti alsaziani sono stati mandati nella Polonia a combattere contro i cosacchi. Molte persone fuggite dai luoghi della battaglia hanno ancora negli occhi la visione tragica dei morti e delle lotte a corpo a corpo, ma non parlano, non vogliono dir nulla.

Ritorniamo quindi verso la frontiera e le mitragliatrici che ci inseguono minacciose, pare-mi partecipare alla tristezza profonda e naturale del luogo.

G. D.

Come è riuscito a rifugiarsi in Francia un abate alsaziano deputato al Reichstag

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 20, ore 16.10.

E' giunto a Parigi l'abate Wetterle, alsaziano, direttore della rivista *Nouvelliste*, dell'Alsazia e Lorena, e deputato di opposizione al Reichstag, che si credeva fosse stato fucilato. Egli potè sfuggire ai tedeschi ed ecco il racconto che ha fatto delle sue peripezie:

— Durante le mie vacanze a Lossanna, nella prima quindicina di luglio, ho avvertito con un rapporto del Presidente della Lega Pangermanista, la Corte di Lipsia stava per iniziare contro di me l'istruttoria per reato di alto tradimento. Ritornai affrettatamente a Colmar, per mettere in salvo la mia corrispondenza ed altri importanti documenti. Le due grandi casse contenenti questi documenti, nelle quali dovetti dichiarare che il loro contenuto non aveva di politico, sono giunte fortunatamente in salvo. Il 25 luglio, a mezzo di una indiscrezione, appresi che nella notte si era lavorato febbrilmente per la preparazione dei fogli di mobilitazione. Alle 10 del mattino, quando il proprietario della casa del *Nouvelliste*, si presentò agli sportelli della Banca dell'Impero per incassare una tratta, gli fu risposto che i pagamenti erano sospesi. Eravamo alla dichiarazione della Nota austriaca alla Serbia. I giornali tedeschi del mattino parlavano già diffusamente degli obblighi dell'alleanza, ai quali la Germania sarebbe rimasta fedele, e aggiungevano che la mobilitazione poteva essere ordinata da un momento all'altro. Pregai allora un amico di mettere a mia disposizione la sua automobile. Con questa, in sera del 26 arrivai a Basilea, dopo essermi fermato qualche pò presso Monsignor Ramengieser, che doveva essere più tardi fucilato. Dopo la dichiarazione della guerra rimasi bloccato in Isvizzera, ma non appena la frontiera è stata aperta, sono venuto in Francia, dove forse potrò rendermi modestamente utile. Di quanto è avvenuto nel mio paese, non ne so più nulla.

E. Ragazzoni.

Il capo dell'opposizione romena a Berlino

Berlino, 20.

Il capo dell'opposizione romena, Filipescu, recentemente venuto a Berlino, ha avuto lunghi e amichevoli colloqui con personalità del dipartimento degli esteri.

(Ag. Stefani).

L'offensiva russa generale su tutta la linea

PARIGI, 20, ore 15.5.

Un comunicato ufficiale dice: «La nostra situazione continua ad essere stazionaria negli Vosgi; nell'Alta Alsazia abbiamo occupato la città di Sussweiler. Nella Lorena, la nostra linea si estende dalla regione a nord di Sarrebourg, passando da Morhange fino a Delme. Nel Lussemburgo e nel Belgio la situazione è la stessa. Alla frontiera russa l'offensiva è generale su tutta la linea.

Se questa notizia è esatta, viene a dimostrare che lo Stato Maggiore russo ha mantenuto la promessa fatta di entrare in campagna effettiva verso il 20 di agosto.

La battaglia di Stalluponen

Berlino, 20, sera.

Il *Lokal Anzeiger* di ieri sera avviso di attendere prudenti gli avvenimenti, perchè i particolari delle azioni in corso non possono essere conosciuti, ma giustificano la nostra fiducia. La vittoria di Stalluponen, ottenuta il giorno 17, ha, secondo gli ufficiosi, particolare significato, sopratutto per il grande numero di prigionieri: ammettendo che le forze russe fossero, al massimo, di 15.000 uomini, il numero di oltre 5000 prigionieri significa che i russi perdettero un terzo delle loro forze.

Stalluponen trovasi in territorio prussiano: ciò dimostra che la cavalleria nemica, nonostante la sconfitta subita a Wirballen, [illegible] continuamente di superare i confini. Stavolta il suo obbiettivo non era Stalluponen, ma Gumbinnen e Insterburg, luoghi molto più importanti.

F. ROSINA.

La vittoriosa resistenza dei serbi sulla linea della Drina

NISCH, 19.

Gli austro-ungarici bombardarono ancora Belgrado producendo danni materiali. La granate caddero anche su edifici ove si trovavano sudditi austriaci ed altri stranieri. Parecchie persone rimasero gravemente ferite. Gli austriaci fatti prigionieri nel combattimento di Tzar raccontano di essere i soli superstiti del ventunesimo reggimento. I serbi sparano il fuoco su tutto il fronte, ma il nemico non fa più rispetto. L'artiglieria serba bombardò Adakale; i proiettili appiccarono il fuoco a due battelli austro-ungarici. A Tekin l'artiglieria austro-ungarica fu ridotta al silenzio. La stazione di Orsovo è distrutta: la parte orientale della città incendiata, come pure i serbatoi di petrolio e l'imbarcadero furono immediati ad opera dell'artiglieria serba. I serbi tirarono su Gussicina e gli austriaci risposero. Il duello di artiglieria terminò favorevolmente per i serbi. Vennero impegnati grandi combattimenti contro i forti e dinanzi a Vishgrad; alcuni forti caddero in mano dei serbi; alcuni distaccamenti di truppe serbe passarono la frontiera sul Rumo-Drina, ove in diversi punti si seguita ancora a combattere. Una colonna dell'ala destra austriaca battè in ritirata. Gli austriaci, ritiratisi, commisero eccessi ed atti di crudeltà verso la popolazione.

Durante la ritirata della colonna dell'ala destra austriaca, i serbi si sono impadroniti di quattordici cannoni e di una grande quantità di fucili e munizioni di equipaggio. I contrattacchi nemici sono stati brillantemente respinti dalle truppe serbe, su tutto il fronte. Il nemico tira con le artiglierie ininterrottamente contro Obrenovatz, Tringaulia, Ilitshava e Sendo, presso Belgrado.

Il Principe Giorgio di Serbia ferito a Belgrado

VIENNA, 19, notte.

La «Bud Einheits Correspondenz» ha da Semlino:

«Il principe Giorgio di Serbia, che ispeziona quotidianamente le fortificazioni militari di Belgrado, è stato colpito da una fucilata durante una ispezione che faceva in automobile, accompagnato dal suo aiutante. Il principe è ferito alla testa».

Le flotte inglese e francese e i montenegrini bombardano le fortificazioni austriache di Cattaro

ROMA, 20, sera.

Il «Corriere d'Italia» ha da San Giovanni di Medua, 19, ore 12,30:

«Nella giornata di ieri è stimato ha avuto luogo un'azione combinata tra le flotte francese e inglese e i forti montenegrini del Lowcen e Kastaz contro le fortificazioni austriache nelle Bocche di Cattaro. Il bombardamento combinato franco-montenegrino sulle Bocche di Cattaro è stato violentissimo e le fortificazioni di Cattaro sono state danneggiate in modo evidente.

«L'esercito montenegrino in Bosnia, da quanto risulta qui, continua con successo per le armi montenegrine. Reparti austriaci si ritirano dinanzi ai reparti di Re Nicola. In uno scontro avvenuto ieri, cagionarono agli austriaci la perdita di 300 uomini; 130 marinai austriaci fatti prigionieri, dopo la battaglia navale di Tassilanda, sono stati inoltrati a Cettigne.

«Ieri degli arcoplani austriaci si librarono sul Lowcen, bombardando, senza risultati, i forti montenegrini.

«La notizia della vittoria serba di Sabac e Galnik entusiasmano le milizie montenegrine».

Mancano conferme

Roma, 20, sera.

Il «Messaggero» riceve da Cettigne in data 19, un telegramma in cui si parla dei gravi danni arrecati alle fortificazioni austriache di Cattaro dalle batterie montenegrine del Lowcen e del Kastaz e pel quale, scemminandosi all'azione limitata che le flotte francese ed inglese potrebbero spiegare in danno delle fortificazioni austriache che circondano Cattaro, è detto che ancora nessun bombardamento è stato operato.

Il «Messaggero» aggiunge che al Ministero della Marina e al Consolato del Montenegro non si ha notizia di una azione combinata anglo-franco-montenegrina contro le fortificazioni di Cattaro.

La «Tribuna» però pubblica questo telegramma da Brindisi: «Giunge notizia da San Giovanni di Medua che la flotta francese è sempre nelle acque montenegrine. Essa ha contribuito con un bombardamento metodico allo sgombero delle truppe austriache da Budua, da cui i montenegrini avanzano verso Cattaro. Nel golfo la flotta francese non è ancora entrata. Lo Stato Maggiore serbo, da cui dipende il Corpo di armata formato dai montenegrini, ritiene che appena i montenegrini saranno padroni di Cattaro e delle alture che dominano il vecchio forte, i francesi sbarazzeranno il porto dalle mine di ingresso e stabiliranno probabilmente una base provvisoria alle Bocche di Cattaro. Si crede qui che l'azione miri anche al impadronirsi della cacciatorpediniera che con lo «Zenta» teneva il blocco di Antivari e che potè sfuggire al sicuro dietro la linea minata che ostruisce l'ingresso».

Perchè la Capitale fu trasportata ad Anversa

Il collegamento dei belgi coi franco-inglesi

Parigi, 20, ore 19.10

Un membro del Governo belga ha dato le spiegazioni sul trasferimento ad Anversa dei principali servizi pubblici e della residenza della Famiglia Reale. Questa misura, ora presa, era già stata prevista.

L'esercito belga, riorganizzato da un anno soltanto, non possiedeva ancora una forza di cavalleria sufficiente per riconoscere e respingere il vasto velo di cavalleria tedesca, che coprendo e rimontando le due rive della Mosa, si accanisce verso Bruxelles. Un raid di questa cavalleria poteva raggiungere la Capitale con un colpo di mano, mentre a questo che per poco non ebbe successo a Liegi. Era dunque assai prudente di mettere al riparo, dietro alle fortificazioni di Anversa, nell'incognito, abile campo trincerato, tutti gli indispensabili organi del Governo belga, tanto più che è ad Anversa che si sono concentrati tutte le risorse di approvvigionamento e del munizionamento dell'Esercito belga.

La piazza-forte di Anversa può resistere con le sue scorte per oltre un anno, ed ora può resistere indefinitamente, poichè la flotta inglese assicura le sue comunicazioni per il mare. Praticamente, la piazza-forte di Anversa è inespugnabile.

La [illegible] che importanti forze tedesche dovevano trovarsi in Mosa, ha precipitato la decisione del Belgio, ma resta sempre chiaro che il principio del collegamento dell'Esercito belga con i Corpi francesi e inglesi rimane [illegible] dello Stato Maggiore belga.

E. RAGAZZONI.

L'Inghilterra tiene il dominio dei mari

La situazione sulla scacchiera franco-tedesca

LONDRA, 20, (ufficiale).

Dalla dichiarazione della guerra, la flotta inglese è stata responsabile della sicurezza del Corpo di spedizione, che ha terminato il suo sbarco in Francia, il 16 agosto; sbarco, che si è effettuato in perfetto ordine e senza alcun incidente. L'opera compiuta dalla Marina inglese nell'Atlantico e altrove, tutelando le vie del commercio, si dimostra nel modo più chiaro per il fatto che agli Uffici del «Lloyd» il tasso delle assicurazioni marittime contro i rischi della guerra si è abbassato fino a due lire sterline per cento su quasi ogni viaggio di navi britanniche, mentre il tasso pagato per l'assicurazione di un carico di grano su un vapore degli Stati Uniti, fino a un porto britannico, non supera una lira sterlina e 10 scellini per cento.

La flotta tedesca del Mare del Baltico è rimasta nei porti. Il commercio britannico è quasi normale. Il commercio tedesco in alto mare è paralizzato. La sola perdita da segnalare finora è quella dell'incrociatore leggero «Amphion», affondato da una mina, dopo che esso aveva affondato in mare-mine tedesco «Konigin Luise». Un sottomarino tedesco è stato affondato nel Mare del Nord.

La situazione militare è la seguente: Le forze tedesche si estendono a nord dei dintorni di Bastia fino a Liegi e al un punto del Belgio, ad oriente di Anversa e presso la frontiera dell'Olanda. Il fronte saliente delle operazioni militari è sotto Namur. Il ritardo apportato all'avanzata tedesca progredita attraverso la Mosa, dalla difesa di Liegi, ove i forti sono ancora intatti, ha reso possibile la mobilitazione e la concentrazione metodica dell'esercito francese e del Corpo di spedizione britannico. Le truppe tedesche hanno ora varcato la Mosa, tanto a nord quanto a valle di Liegi e guadagnano lentamente terreno verso occidente, ma la loro cavalleria avanzata è stata costantemente tenuta in scacco dai Belgi. A sud, dove gli eserciti tedeschi si fingono, a quanto pare, nella difensiva, le truppe francesi avanzano su una lunga linea in Alsazia e Lorena e procedono già all'occupazione di una gran parte di tali provincie, dopo aver respinto in parecchi combattimenti le truppe che le fronteggiavano.

(Ag. Stefani).

Bethmann Holwegg dichiara che la Germania non ha voluto la guerra

Christiania, 20.

I giornali pubblicano un'intervista concessa a Berlino dal Cancelliere dell'Impero tedesco Bethmann Hollweg a Bjoernstierne Bjoerson. Il Cancelliere, fra l'altro, ha detto: «Feci per cinque anni di tutto per impedire una guerra mondiale. Anche dopo la recente mobilitazione generale abbiamo cercato tutto il possibile, ma invano. La Russia non ha ceduto di fronte alla grave responsabilità di provocare l'incendio universale. Ricevo adesso un telegramma dal nostro Ambasciatore a Costantinopoli il quale annuncia che l'Ambasciata inglese ha diffuso un telegramma affermante che la flotta tedesca ha subito una terribile sconfitta nel Mare del Nord perdendo venti delle sue migliori navi. Non vi è una parola di vero in questa notizia. Si voleva naturalmente far impressione sulla Turchia. La politica della Russia sopporta la diretta responsabilità della guerra. Mi si è spesso rimproverato di introdurre nella politica dell'Impero troppi fattori morali. L'attitudine del nostro popolo è giustificata dal fatto che gli stessi socialisti che trovano tutte difficoltà nella politica interna dello Germania, marciano unanimi con noi; sono le profonde ragioni morali che spingono tutti innanzi. Infine si deve pensare che la nostra mobilitazione non è ancora terminata e le nostre armi hanno già riportato importanti successi a Liegi, a Mulhouse e a Lagarde, e il paese è sgombrato dal nemico. Un popolo che si è levato nel pieno possesso della sua forza morale come un solo uomo, che è capace di compiere cose tanto ammirevoli non può essere abbandonato e non sarà abbandonato.

Scambio di telegrammi tra Poincaré e Giorgio V

Parigi, 20, sotte.

In occasione del suo genetliaco, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha scambiato col Re di Inghilterra cordiali telegrammi, nei quali si esprime la intima fiducia nelle armi dei due popoli alleati degli alti alleati.

(Ag. Stefani).

Patriottico proclama di Lavisse
ai soldati francesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 20, sera.

E' stato pubblicato il primo numero del Bollettino degli Eserciti della Repubblica, che è stato inviato ai campi per informare i soldati delle vicende della guerra. Esso contiene un vibrante articolo dell'accademico Lavisse, il quale dice:

Ieri Kali della Francia!

Per obbedire al Ministro della guerra, reco a vostra conoscenza le nostre notizie. Nell'ora stessa in cui partirete, tutte le nostre discordie si sono pacificate; non siamo più che una grande famiglia, la cui gioventù è partita per recarsi a difendere alle frontiere il sacro patrimonio lasciato dai nostri antenati. Gli anziani di ieri, che spesso si scambiavano delle mortali ingiurie, si sforzano di assicurare le armi e i mezzi di vivere alle famiglie di coloro che offrono il loro sangue alla Patria. Voi difficilmente riuscirete che dei realisti, dei bonapartisti, dei repubblicani-moderati, dei radicali, dei socialisti, dei rivoluzionari, e Monsignor Arcivescovo di Parigi, e il Gran Rabbino, dei protestanti e dei liberi pensatori, si accordino fraternamente. Questo è quello che è avvenuto, e, come vedete, non si tratterà di sentimenti. Tutti i nostri pensieri sono rivolti a voi. Senza dubbio ciascuno di noi pensa di preferenza ai suoi, ti cerca nella nostra grande folla ed è sul viso di quei cari visi che una madre, una sorella, una moglie, una fidanzata, un figlio, in questi tristi giorni, cercano il valore. Il nostro amore vi abbraccia tutti, cari figli della Francia!

«Tutti insieme voi siete i nostri figli. Voi dovete pensare che è la prima volta che tutta la gioventù della Francia è riunita sotto le bandiere e che tutta la Nazione è col cuore col suo esercito. Ma noi vivemmo delle ore più gravi di queste. Il popolo di Germania è pervertito da un colossale orgoglio: esalta la sua forza come una virtù divina, e minaccia il mondo intero e soprattutto la Francia, che detesta, ben sapendo come l'anima francese sia in contraddizione assoluta con l'anima tedesca. I tedeschi insultano ogni giorno la nostra Francia, gridando che essa è decaduta, moribonda nel putridume, e che è giunto il momento di finirla. Essi sono dunque partiti in guerra contro di noi. Questo popolo, che si dice civile sopra tutti, rivela nella guerra costumi degni del pellirosse: non ha le qualità combattive dei selvaggi e sembra non avere nulla preziso, come un uomo sobrio che incontrare degli ubbriachi a destra ed a sinistra e se ne meraviglia e grida la sua collera.

«Il primo grande ostacolo è stato il Belgio. Gloria a questo popolo ed al suo Re. Essi hanno provato che la forza di un'anima di popolo non si misura coll'estensione di un territorio: essi hanno colpito al viso il colosso, che si è fermato stordito. A voi, ora, cari figli della Francia. Il segnale vi è stato dato. Noi vi sentiamo raccolti, impazienti ed eroici. L'opera che dovete compiere è grande e gloriosa: bisogna ricacciare nelle rauche gole d'insulti e le menzogne, far sventolare di nuovo le nostre nobili e belle bandiere sulle nostre sponde del Reno, da Hunningen a Strasburgo, riprendere la nostra Lorena e la nostra Alsazia e poi, colla vittoria del diritto, salvare l'umanità. La lotta sarà rude; vi saranno ore penose, inquietanti forse, ma la vittoria finale è sicura e sarà seguita da un bel domani. Dopo questa guerra, come dopo un uragano, l'atmosfera si rinfrescherà, i petti umani respireranno finalmente. Non saremo più obbligati di domandarci ogni anno: a quando la guerra? Oppure: quale aggiunta si preparano questi per Noi? Non vedremo più partire il sciabole arrugginite, di soldati asciutte. In verità, è troppo lungo tempo, come ha scritto ieri in questi giorni, che «un geno ambienti le mente». Togliere loro la possibilità di rendere selvaggio il mondo è il vostro compito. Dopo che l'avrete compiuto la storia vi benedirà e l'umanità vi acclamerà!».

Scontri navali nel Mare del Nord
Un sottomarino inglese affondato

Berlino, 20.

Gli incrociatori protetti tedeschi Strasburg e Stralsund incontrarono negli ultimi giorni nella parte meridionale del Mare del Nord. Lo Strasburg presso le coste inglesi incontrò due sottomarini nemici, uno dei quali fu affondato dopo pochi colpi di cannone a grande distanza.

Lo Stralsund cannoneggiò, poi, a grande distanza alcuni torpediniere dunneggiandone due. In seguito a questa spedizione ed al colpo di un dirigibile sopra lo Skager Rak, si è nuovamente constatato che le coste e le acque tedesche sono libere dalle forze nemiche e che le navi neutrali possono passarvi liberamente.

Nelle moschee di Costantinopoli
si prega per la vittoria austriaca

Vienna, 19.

La «Politische Correspondenz» riceve da Costantinopoli: In tutte le moschee si fanno qui preghiere per la vittoria delle armi austro-ungariche e tedesche. Si tratta di un avvenimento abbastanza significativo perchè questa è la prima volta nella storia dell'Impero ottomano che i mussulmani fanno nelle loro moschee preghiere per la vittoria di un popolo cristiano.

L'impressione in Germania per l'"ultimatum,, del Giappone
Il "pericolo giallo,,

Berlino, 19, notte.

Si conoscevano già da qualche giorno le intenzioni ostili del Giappone verso la Germania; così che la notizia dell'ultimatum non produsse nessuna particolare impressione. L'ambasciatore giapponese a Berlino era già partito da qualche settimana; ieri l'altro tutti gli altri funzionari dell'Ambasciata partirono, e stanotte tutti i giapponesi dimoranti a Berlino, portarono i loro bagagli all'Ambasciata, provvedendosi di denaro, e si misero in viaggio per Napoli. Nei giorni scorsi numerosi studenti, iscritti a questa Università, portarono alla cheichella. Anche gli studenti nelle altre Università tedesche di Halle, Heidelberg, Marburg erano partiti improvvisamente. Un ordine di richiamo era giunto in Germania dieci giorni fa. Dunque, fin dal principio della guerra il Giappone calcolava il suo intervento.

Si deve notare che il trattato d'alleanza anglo-giapponese non dà luogo attualmente, a un casus foederis; tuttavia il Giappone, stabilitosi dall'Inghilterra, vuole entrare nel conflitto, col pretesto dell'affare di Kiau-Chao. Naturalmente la Germania non può cedere su questo punto, avendo con molti sacrifici portato la potenza asiatica a nuovo fiorimento; preferirà battersi. Il Giappone invaderà Kiau-Chao, che è difeso da poche truppe tedesche; occupandolo, quindi, stringerà anche le poche navi tedesche stazionarie in quei porti; ma certo non oserà portare la guerra in Europa; sarebbe il compimento del tanto temuto pericolo giallo: non solo in Germania, certo, allora, proteggerebbe contro l'intervento giapponese, che non può, quindi, impedire il corso delle operazioni militari; la sua influenza ha piuttosto un carattere morale. D'altra parte, in caso di sconfitta, la Germania avrebbe egualmente perduto la sua colonia; in caso di vittoria, essa le sarà restituita.

Un'incognita costituisce ora l'atteggiamento degli Stati Uniti. L'ex-ambasciatore americano a Roma, Kinte, trovandosi di passaggio a Berlino, venne interrogato a tale proposito, e disse che gli Stati Uniti seguiranno con particolare attenzione questo nuovo corso degli avvenimenti, aggiungendo che essi non hanno interesse a che il Giappone e la Russia accrescano in Estremo Oriente i loro possessi; sanno che la situazione militare continua incresciosa per le truppe tedesche.

F. ROSINA.

Si prepara l'opinione pubblica
nel Belgio
al possibile ripiegamento

Bruxelles, 20.

Un comunicato ufficiale dice:

«Numerose truppe con notevole qualità di materiale, dell'ala sinistra tedesca, rinsciirono, dopo aver perduto tempo, a guadagnare terreno sulle due rive della Mosa, e a mettersi a contatto con gli eserciti alleati. I tedeschi hanno preso così possesso della posizione belga, dopo aver perduto una quindicina di giorni. Questo ritardo può aver incalcolabili conseguenze. Per il seguito delle operazioni, l'esercito belga potrà essere chiamato a modificare le posizioni, mercè le quali potè adempiere al suo primo compito, consistente nel guadagnare tempo. I suoi movimenti non potranno cagionare preoccupazioni. L'adempimento dello scopo segreto, assegnato alle truppe belghe nel dispositivo generale, diventa preponderante. Riassumendo: il movimento di manovra, ordinato per uno scopo ben determinato, non è necessariamente una ritirata. I recenti combattimenti, avvenuti sul fronte, rendono molto circospetto l'avversario. Il ritardo inflitto alla sua marcia è un grande vantaggio per il complesso delle operazioni, ma non bisogna lasciarsi trattenere, facendo così il giuoco dei tedeschi. Noi siamo battuti, ma prendiamo le disposizioni per battere il nemico, nelle migliori condizioni possibili. Il pubblico deve far credito al comando dell'esercito e mantenersi calmo e fiducioso. L'esito finale della lotta non sembra dubbio».

Il Principe Danilo è a Montecatini
e vuole raggiungere il Montenegro

Firenze, 19, mattino.

Giunge notizia da Montecatini che, proveniente da Milano, è giunto oggi con la moglie principessa Miritza, il principe Danilo del Montenegro. Nel breve colloquio che si è potuto avere con un ufficiale d'ordinanza, si è saputo che i Principi sono ansiosi di ritornare in patria, ma, dato il blocco della costa montenegrina operato dalla squadra austriaca, non sanno quando potranno vedere attuato il loro divisamento. Appena dichiarata la guerra, il principe Danilo aveva cercato di ritornare immediatamente in Cettigne per la via di terra, ma, non essendogli ciò stato possibile, pensò di tentare la via dell'Italia. Si dice che a tal fine si sia rivolto al Governo italiano per ottenere la sua protezione nella traversata dell'Adriatico. Sembra però che qualche ostacolo si frapponga all'attuazione del desiderio del principe montenegrino. Il principe è sceso all'Hôtel Pace.

Il Consiglio dei ministri
La situazione internazionale - Il Conclave - La invocata riunione del Parlamento - Gli attentati dinamitardi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri si è specialmente occupato di questi quattro argomenti: Situazione internazionale in rapporto alla guerra; prossima convocazione del Conclave a Roma; domanda dei socialisti per la convocazione della Camera; attentati ferroviari avvenuti ieri in quattro punti.

Circa la situazione internazionale, il Consiglio ha preso atto della circostanza che nessun nuovo atto diplomatico riguardante l'Italia è stato compiuto in questi giorni. L'on. Di San Giuliano continua a conferire con gli ambasciatori che si trovano a Roma, cioè comm. Bollati, ambasciatore a Berlino, e marchese Paolucci, ministro a Berna. Gli altri rappresentanti d'Italia all'estero giungeranno nei prossimi giorni. I Ministri della guerra e della marina hanno riferito intorno al completamento, al quale essi attendono, della nostra preparazione militare.

Il Consiglio si è quindi occupato di tutto quanto si riferisce all'azione governativa in conseguenza della morte di Pio X, specialmente della prossima riunione del Conclave. E' stato constatato come il timore di una riunione del Conclave fuori d'Italia in un altro paese neutrale non abbia ragione di esistere. Il Conclave sarà tenuto a Roma e probabilmente sarà aperto il 30 agosto. Il Governo, ad ogni modo, garantisce ai cardinali piena libertà e indipendenza. Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano ha conseguentemente comunicato ai colleghi di avere diretto una circolare telegrafica alle regie rappresentanze all'estero, assicurando che l'Italia garantisce la libertà del Conclave e che saranno usate le maggiori facilitazioni e i maggiori riguardi ai cardinali. Il nostro Governo ritiene che il Conclave dovrà svolgersi a Roma in mezzo alla calma di un paese neutrale. Comunque, se anche lo stato di neutralità dovesse cessare, la Iberia, l'indipendenza di giudizio dei Cardinali sarebbero sempre salvaguardate. Il ministro del LL. PP. ha già preso accordi colla Direzione generale delle ferrovie di Stato perchè tutte le agevolazioni possibili siano usate circa le condizioni di viaggio ai Cardinali che verranno a Roma. Il Ministro degli esteri è stato informato che i Cardinali dei paesi belligeranti parteciperanno al Conclave. Per una parte di essi verranno formati dei treni speciali, che li porteranno fino alla frontiera.

Il Consiglio dei ministri si è occupato del grande interesse politico e morale dell'Italia perchè dal prossimo Conclave esca un Papa italiano.

La scelta di un Papa straniero è assolutamente esclusa. Su quanto si riferisce all'azione politica del Governo per il prossimo avvenimento ha riferito intorno ai precedenti il ministro Ciuffelli che era capo-Gabinetto del Presidente del Consiglio Zanardelli allorchè fu tenuto il Conclave che elesse Papa Pio X. L'on. Zanardelli teneva allora l'«interim» del portafoglio degli interni, in seguito alle dimissioni dell'on. Giolitti. A proposito di questi precedenti, viene oggi ricordato che l'on. Zanardelli, e con lui tutti i ministri, seguì con particolare interesse lo svolgersi della vita del Vaticano in quei giorni per la nomina del successore di Leone XIII. Il «Corriere d'Italia» ricorda che l'on. Zanardelli aveva conosciuto, prima di ogni altro, la nomina di Pio X. Allora l'on. Ronchetti, che credette di dar per il primo tale annuncio all'on. Zanardelli, si ebbe questa risposta: «Ma lei non mi dà una notizia nuova».

Nel Consiglio dei ministri si è in fine dato mandato di fiducia al Ministro degli interni, on. Salandra, per tutte le disposizioni necessarie per garantire la piena libertà delle funzioni che dovranno svolgersi durante il periodo della Sede vacante e in occasione della incoronazione del successore di Pio X.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha poscia riferito sulla risposta completamente negativa che egli darà sabato mattina all'on. Morgari e agli altri rappresentanti del gruppo parlamentare socialista, i quali insisterebbero presso il Governo per la convocazione del Parlamento. Il Presidente del Consiglio dichiarerà che il Governo non ritiene opportuna, data l'attuale situazione internazionale, la convocazione del Parlamento. La discussione parlamentare che dovrebbe inevitabilmente svolgersi sulle fasi diplomatiche dell'attuale conflitto verrebbe a porre in imbarazzo il Governo italiano oppure a togliere al caso quella libertà di azione della quale esso ha fatto bisogno. Le rappresentanze del gruppo socialista opporrà probabilmente la considerazione che quasi tutti i Parlamenti d'Europa sono convocati nell'attuale periodo di guerra.

A tale osservazione l'on. Salandra obbietterà che il caso dell'Italia è diverso. L'Italia infatti è in stato di neutralità. Nei Parlamenti stranieri convocati i Governi hanno chiesto alle Assemblee nazionali la ratifica del Paese alle dichiarazioni di guerra pronunciate. Il Governo italiano sa che l'opinione pubblica consente pienamente alla dichiarazione di neutralità. La stessa Estrema Sinistra è entusiasta della neutralità deliberata: perchè dunque discuterla in Parlamento? Una discussione consimile offrirebbe pertanto un solo pericolo: quello di vedere esprimere da qualche parte il desiderio che la neutralità attuale sia troncata con un intervento nel conflitto, e dal banchi dei socialisti venire al voto opposto, cioè che l'Italia mantenga ad ogni costo la neutralità, nella quale si trova. Entrambe le manifestazioni sono pericolose. Perciò, siano o che dure la delicata situazione creata dalle nostre condizioni di neutralità, il Governo non crede di convocare il Parlamento. Lo farà se lo riterrà necessario qualora lo stato di cose attuale dovesse mutare. E' probabile che l'on. Salandra adduca un'altra ragione, cioè il fatto nuovo del prossimo Conclave. Giova ricordare infatti che, nel 1903, alla vigilia del Conclave che elesse al soglio pontificio Pio X, furono prorogati i lavori parlamentari. L'on. Crispi attribuiva così grande importanza per l'Italia al Conclave, che non esitò a chiudere il Parlamento appunto perchè il Governo italiano potesse essere sicuro della piena libertà e indipendenza del Conclave stesso. L'on. Salandra non spingerà probabilmente le proprie opinioni in materia fino al punto a cui le spinse l'on. Crispi. Ma è certo che la riunione del Conclave e le promesse fatte colla circolare inviata oggi dal ministro degli esteri ai Governi stranieri possono costituire una ragione di più per evitare la convocazione della Camera nel momento attuale.

Il Consiglio infine si è occupato degli ostentati avvenuti ieri in ferrovia, attentati che hanno sollevato l'indignazione del pubblico. L'on. Salandra ha annunziato di avere inviato un ispettore generale sui luoghi dove esplosero le bombe di dinamite. Un'altra inchiesta di carattere amministrativo fu ordinata dal ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, per accertare le eventuali responsabilità del personale ferroviario per le negligenze durante il servizio. Intanto il Consiglio ha destinato, come sapete un premio di 10,000 lire a chi denuncierà gli autori degli attentati. Pare che si sia sulla via della scoperta degli autori. Si tratterebbe di un complotto ordito da alcuni esaltati, non estranei alle organizzazioni politiche molto avanzate. Il Consiglio è durato circa due ore. Dopo la riunione, il Gabinetto della presidenza ha diramato alcun comunicato, il che dimostra che si è trattato esclusivamente materia politica.

Rammarichi d'Austria
per la guerra con la Francia

Vienna, 19 (telegrafato da Pontebba).

La «Neue Freie Presse» va rinvangando reminiscenza storiche per dimostrare che — astraendo dal periodo di ostilità anglo-austriaca ai tempi di Pitt senior, — l'Austria e l'Inghilterra se la sono sempre intesa bene fra loro.

Alla Francia lo stesso giornale rinfaccia come grave errore di aver, per la sua animosità contro la Prussia prima, contro la Germania unita, poi, praticato sempre una politica che la pose in un dannoso antagonismo coll'Austria. Anzi, la «Presse» addossa alla Francia addirittura la responsabilità per tutte il cataclisma presente, dicendo: «Sulla Francia grava la responsabilità delle ondici dichiarazioni di guerra, che hanno funestato il mondo. Essa coi suoi miliardi ha alimentato la megalomania dei Russi. Essa si è messa al servizio di un incendiario, che se ne sta a Parigi come Ambasciatore (Iswolski); essa ha quindi cooperato all'intento di sovvertire la Serbia..... Ora toccherà alla Francia quel che le perviene; essa ha gravemente peccato, e tutto fa supporre che ora la colpirà il castigo».

L'opera delle Autorità.

I poteri pubblici, le organizzazioni, i Municipi, naturalmente, danno opera in ogni modo per mitigare il più possibilmente le conseguenze economiche della guerra e, all'uopo, tendono ad educare la popolazione a quello spirito di solidarietà e di disciplina sociale che vale, per lo meno, ad impedire i maneggi della speculazione criminosa, ed a scongiurare i danni del panici ingiustificati ed irragionevoli. E convien dire che a questo riguardo molto si è fatto e molto si è ottenuto. La fiducia nella buona volontà delle Amministrazioni municipali, che sono quelle alle quali più particolarmente in simili frangenti incombe la cura di disciplinare la vita economica e sociale, ha contribuito in buona parte ad infondere nella popolazione quella stoica rassegnazione con cui essa subisce tutte anche le più dure e più impressionanti restrizioni della sua libertà imposteli dalle ferree necessità militari.

L. W.

Come si è spento il "Papa Nero,,
Chi sarà il successore

Roma, 20, mattino.

Intorno alla morte di Padre Wernz, generale dei gesuiti, detto il Papa Nero, si hanno i seguenti particolari.

La malattia che ha condotto alla morte il Papa Nero si sviluppò un mese fa a Frascati, ed ebbe una prima complicazione per un ascesso interno, che il medico curante prof. comm. De Paulis, curò energicamente. Laddove il malato in breve fu completamente ristabilito e potè riprendere le sue occupazioni. Ma mentre la convalescenza faceva il suo corso, padre Wernz ebbe a subire il rincrudimento di un antico diabete. La debolezza del cuore dell'infermo si accentuò a dismisura, tantochè alcuni giorni fa il malato aveva un polso variabile da 20 a 40 pulsazioni.

Il prof. De Paulis ricorse ad ogni mezzo per rianimare l'infermo che da lunedì fu costretto a non levarsi di letto. Iniezioni eccitanti, inalazioni di ossigeno somministrate largamente ottennero soltanto l'effetto di prolungare di qualche ora la vita. La sera di lunedì, al malato, che appariva in condizioni disperate, furono somministrati i Sacramenti. Pio X era informato quotidianamente dello stato di salute del padre Wernz, e quattro giorni addietro, apprendendo che le sue condizioni erano ritenute disperate, gli mandò la sua benedizione, manifestando l'augurio di un ristabilimento.

Ma ieri il malato ebbe quattro successive crisi che tolsero ogni speranza. Le inalazioni di ossigeno non valsero che a prolungare l'agonia. Alle ore 18 di ieri padre Wernz era ancora in condizioni di poter parlare e poteva ancora intrattenersi con le persone intorno alla compagine internazionale. Egli era sovratutto addolorato per la mancanza assoluta di notizie. Egli, austriaco, augurava la vittoria alle armi austro-tedesche e si preoccupava della sorte dei gesuiti di Francia, di Germania e di Austria, dai quali chiedeva notizie, che però non aveva per mancanza di comunicazioni.

Alle 20,30 entrò in uno stato di grande abbattimento. Sapeva che il Papa era ammalato, ma gli era stata tenuta nascosta la imprevista gravità, sicchè nessuna preoccupazione nutriva sulla sorte del Pontefice, convinto che si trattasse di una semplice infreddatura come gli era stato detto.

Alle 22 chiese se l'«Osservatore Romano» contenesse notizie sullo stato di Pio X. Gli fu nascosta la verità. Alle 22,45 una nuova crisi improvvisa colpì il malato. Il professore De Paulis rilasciò immediatamente al letto del malato. Padre Wernz quando giunse il suo medico aveva perduto la conoscenza. Le cure più energiche non valsero a ridare vita al corpo, ed il morente alle ore 23,35 fu scosso da un ultimo fremito profondo e si abbattè sul cuscino. Era morto.

Il cadavere venne composto sul letto nella stessa sala dell'infermeria del Collegio germanico, dove è morto.

Al cadavere vennero fatte delle iniezioni conservative.

Domani saranno celebrati i funerali privati; quindi la salma sarà esposta al pubblico.

La scomparsa di padre Wernz in questo momento acquista una importanza ed un significato singolari. La lotta delle tendenze è viva in seno alla Compagnia di Gesù, e si manifesterà nel prossimo capitolo per la nomina del nuovo generale.

Il nuovo generale dei Gesuiti sarà straniero come i suoi predecessori?

Avrà luogo ora il capitolo, dovendo partecipare rappresentanti delle nazioni belligeranti? Si crede, afferma il «Messaggero», che questa volta il generale dei gesuiti possa essere un italiano e già si fanno i nomi del padre Tacchi-Ventura e del padre Mattiussi, rappresentanti il primo la corrente liberalidice e il secondo quella intransigente.

Arrivo di Cardinali a Roma

Roma, 20, mattino.

Il decano del Sacro Collegio, cardinale Serafino Vannutelli, viaggiava, come è noto, nel treno che partì da Napoli ieri sera, alle 23, e che fu oggetto di un attentato. Il porporato giungerà nel pomeriggio a Roma.

Alle 6,40 è giunto da Imola il cardinale Della Volpe, camerlengo, che si è recato immediatamente in Vaticano.

E' giunto anche, alcune ora dopo, il fratello di Pio X, Angelo Sarto.

Il cardinale Agliardi era ad Albano. Sapute della gravità del male, giunse a Roma nella mattinata di ieri il suo segretario particolare. Diversi il segretario giunse ieri sera in Vaticano, ove potè apprendere che la fine di Pio X era ritenuta imminente. Il segretario si affrettò a correre al palazzo della Cancelleria, ove telefonò al cardinale Agliardi ad Albano.

Il cardinale De Lay, saputo che era presente il segretario del cardinale Agliardi, ordinò che la sua automobile si recasse ad Albano a rilevare il suo collega. Il cardinale Agliardi giunse a Roma verso le 18, ascoltato alla sua abitazione, nell'automobile particolare, dirigendosi subito in Vaticano, dove rimase fino a tarda ora della sera.

Un vecchio ucciso nel sonno
a colpi di scure

Milano, 20, sera.

Da parecchi giorni non si aveva notizia di Giovanni Sunni, di anni 60, da Molinis; i carabinieri, in seguito ad una perquisizione, scoprirono in una legnaia attigua alla cucina del Sunni il suo cadavere sepolto in una fossa poco profonda; il vecchio fu ucciso nel sonno, con colpi di scure al cranio. L'autore del delitto è tuttora sconosciuto.

Come si è spento il "Papa Nero,,
Chi sarà il successore

Roma, 20, mattino.

Intorno alla morte di Padre Wernz, generale dei gesuiti, detto il Papa Nero, si hanno i seguenti particolari.

La malattia che ha condotto alla morte il Papa Nero si sviluppò un mese fa a Frascati, ed ebbe una prima complicazione per un ascesso interno, che il medico curante prof. comm. De Paulis, curò energicamente. Laddove il malato in breve fu completamente ristabilito e potè riprendere le sue occupazioni. Ma mentre la convalescenza faceva il suo corso, padre Wernz ebbe a subire il rincrudimento di un antico diabete. La debolezza del cuore dell'infermo si accentuò a dismisura, tantochè alcuni giorni fa il malato aveva un polso variabile da 20 a 40 pulsazioni.

Il prof. De Paulis ricorse ad ogni mezzo per rianimare l'infermo che da lunedì fu costretto a non levarsi di letto. Iniezioni eccitanti, inalazioni di ossigeno somministrate largamente ottennero soltanto l'effetto di prolungare di qualche ora la vita. La sera di lunedì, al malato, che appariva in condizioni disperate, furono somministrati i Sacramenti. Pio X era informato quotidianamente dello stato di salute del padre Wernz, e quattro giorni addietro, apprendendo che le sue condizioni erano ritenute disperate, gli mandò la sua benedizione, manifestando l'augurio di un ristabilimento.

Ma ieri il malato ebbe quattro successive crisi che tolsero ogni speranza. Le inalazioni di ossigeno non valsero che a prolungare l'agonia. Alle ore 18 di ieri padre Wernz era ancora in condizioni di poter parlare e poteva ancora intrattenersi con le persone intorno alla compagine internazionale. Egli era sovratutto addolorato per la mancanza assoluta di notizie. Egli, austriaco, augurava la vittoria alle armi austro-tedesche e si preoccupava della sorte dei gesuiti di Francia, di Germania e di Austria, dai quali chiedeva notizie, che però non aveva per mancanza di comunicazioni.

Alle 20,30 entrò in uno stato di grande abbattimento. Sapeva che il Papa era ammalato, ma gli era stata tenuta nascosta la imprevista gravità, sicchè nessuna preoccupazione nutriva sulla sorte del Pontefice, convinto che si trattasse di una semplice infreddatura come gli era stato detto.

Alle 22 chiese se l'«Osservatore Romano» contenesse notizie sullo stato di Pio X. Gli fu nascosta la verità. Alle 22,45 una nuova crisi improvvisa colpì il malato. Il professore De Paulis rilasciò immediatamente al letto del malato. Padre Wernz quando giunse il suo medico aveva perduto la conoscenza. Le cure più energiche non valsero a ridare vita al corpo, ed il morente alle ore 23,35 fu scosso da un ultimo fremito profondo e si abbattè sul cuscino. Era morto.

Il cadavere venne composto sul letto nella stessa sala dell'infermeria del Collegio germanico, dove è morto.

Al cadavere vennero fatte delle iniezioni conservative.

Domani saranno celebrati i funerali privati; quindi la salma sarà esposta al pubblico.

La scomparsa di padre Wernz in questo momento acquista una importanza ed un significato singolari. La lotta delle tendenze è viva in seno alla Compagnia di Gesù, e si manifesterà nel prossimo capitolo per la nomina del nuovo generale.

Il nuovo generale dei Gesuiti sarà straniero come i suoi predecessori?

Avrà luogo ora il capitolo, dovendo partecipare rappresentanti delle nazioni belligeranti? Si crede, afferma il «Messaggero», che questa volta il generale dei gesuiti possa essere un italiano e già si fanno i nomi del padre Tacchi-Ventura e del padre Mattiussi, rappresentanti il primo la corrente liberalidice e il secondo quella intransigente.

La fuga del direttore
della Banca Popolare di Asti
Oltre 200.000 lire di ammanco

Asti, 20, notte.

Stamane si sparse improvvisamente la notizia sensazionale della fuga del ragioniere Rodolfo Mazzocchi, direttore della locale Banca Popolare Cooperativa, lasciando un ammanco di parecchie migliaia di lire.

Il Mazzocchi, il quale dal 1907 ricopriva la carica di direttore della Banca, approfittando dell'occasione del ferragosto, aveva chiesto ed ottenuto dal Consiglio di amministrazione, un congedo per recarsi a Sesto Calende ad abbracciare due suoi figliuoli colà in collegio. Partì giovedì 13 corrente e avrebbe dovuto fare ritorno martedì 18. L'Amministrazione, dovendosi in tal giorno effettuare l'assemblea degli azionisti, pregò il Mazzocchi, con un espresso, di anticipare di 24 ore il ritorno. La risposta a questo espresso non venne. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca, avvocato Alessandro Ivaldi-Vercelli, riceveva però una lettera datata da Napoli, nella quale il Mazzocchi confessava di aver sottratto un notevole stock di titoli di rendita depositati presso la Banca, tentando delle speculazioni borsistiche, che costantemente gli erano andate a male. Altre due lettere del Mazzocchi pervenivano contemporaneamente all'on. Vigna ed al signor Bosco, ex consigliere della Banca, tutti e due amici del Mazzocchi stesso. In esse egli chiedeva perdono, ripetendo i motivi del suo allontanamento e raccomandando la madre e gli altri tre suoi bambini, che con essa convivono.

E' stata fatta una sommaria verifica, ma non si è ancora potuto stabilire con esattezza l'ammontare dei valori mancanti, che pur tuttavia non certo superiori alle 200 mila lire. Del fatto venne sporta regolare denunzia all'Autorità giudiziaria, che ordinò stesso ha spiccato mandato di cattura contro il Mazzocchi.

L'impressione prodotta nella città è immensa. Il Mazzocchi era conosciutissimo e godeva una grandissima stima, sia quale privato cittadino sia per le mansioni del suo ufficio, nelle quali aveva sempre dato prova di operosità e di correttezza, dalle quali che gli valsero la più illimitata fiducia da parte dell'Amministrazione. Si cerca perciò di spiegare dal più l'atto da lui compiuto con forti dispiaceri familiari, che in questi ultimi hanno turbato la sua vita intima.

Scosse di terremoto
in Lombardia e nel Biellese

Como, 20, notte.

Una forte scossa di terremoto ondulatorio desto oggi gli abitanti di Como e dei paesi vicini un po' prima delle cinque. La scossa fu seguita dopo qualche minuto da altre due scossette molto meno forti.

Un grande panico invase tutti i cittadini che in gran parte si riversarono nelle strade, commentando impauriti.

Un forte terremoto ondulatorio ha destato alle 4,35 di soprassalto gli abitanti di Lecco, molti dei quali sono usciti all'aperto spaventati. Altre due scosse più lievi seguirono la scossa principale.

Per fortuna il terremoto non ha prodotto che la solita paura.

Anche da Varese, da Chiasso e da altri paesi vicini ci si annunzia che colà il terremoto è stato avvertito, ed ha suscitato molto terrore. Fortunatamente, però, da nessun posto si ha notizia di danni.

Biella, 20, notte.

Alle 4,38 di stamane si è sentita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e che durò per circa 10 secondi.

La scossa si è ripetuta alle 4,41.

Anche Morgari volontario
nell'esercito italiano

Roma, 20, sera.

Il «Messaggero» dice che anche l'onorevole Oddino Morgari, segretario politico del gruppo parlamentare socialista, ha chiesto al Ministero della Guerra di poter partecipare, come volontario, alle operazioni guerresche nel caso in cui anche l'Italia debba intervenire nel conflitto europeo.

Il bel gesto degli aeronauti d'Italia

Alla patriottica iniziativa presa dall'Associazione Aviatori Aeronauti d'Italia e dalla «Stampa Sportiva» risposero con entusiastiche espressioni di piena adesione quasi tutti gli aviatori e agli Enti Promotori i piloti aviatori signori: De Dominicis, Marchese Di Rudinì, Comm. Leonino De Zara, Rossi Giuseppe, Verona Alberto, Ruggerone Germano, Ilo Umberto, Lundini, Manissero Romolo, Dalmirio Achille, Ramazzotto, Conte Brunetta, Castagneta Renato, Facioli Mario, Baragiola Oberardo, Benedetti Riccardo, Dall'Donanichelli, Cassano Giuseppe, Dellanoce Gustavo, Hermann Gustavo, Lawley Franco, Landra Domenico Pasquali Rinaldo, Ponzelli Riccardo, Rapini Michele, Romairone Pietro, Peirani Gustavo, Tuselli Amilcare, Conte Della Torre, Ferrandi Attilio, De Ambrosis; e i piloti sergenti: Trisca Alberto, Sioli Ernesto, Neo Piccoli Celestino Usuelli, Barone De Renzis, Avv. Vaccarone.

A queste prime adesioni ne seguiranno certo altre e del resto fin d'ora si può con orgoglio affermare il pieno successo dell'iniziativa. Parecchi dei piloti offrendo immediatamente i loro servizi alla Patria dichiararono il desiderio di potere avere, in tempo utile, i mezzi e le facoltà necessarie per aver modo di allenarsi ed esercitarsi per le esigenze militari. Per gli opportuni indispensabili provvedimenti al riguardo l'on. Monti si fece eco di tali richieste presso le competenti Autorità, e noi aggiungeremo che se si vuole contribuire in qualsiasi eventualità dell'opera degli aviatori volontari, necessario che ciascuno pubblichi le prove volute per il brevetto militare di pilota.

Obbligazioni Meridionali al Portatore

Rammentiamo che la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali ha deciso di pagare in via eccezionale, a decorrere dal 1° corrente, la cedola delle obbligazioni scadenti il 1° ottobre p. v., e i titoli al portatore estratti al sorteggio del 16 giugno u. s., purchè la presentazione dei titoli e delle cedole abbia luogo in Italia.

Appendice della *Stampa* (12

Mirobal
ROMANZO
di LEON BAZIE

«Questa tunica è senza bottoni. Solo dopo la prima danza vengono cuciti alla tunica dei bottoni d'oro, che la accompagneranno per tutta la vita; solo al momento della morte quei bottoni saranno staccati, e l'oro di cui sono composti viene fuso per fare altri bottoni, per un'altra danzatrice.

«Questo è simbolo grazioso della religione bramina: vuol significare il passaggio dell'anima da una forma all'altra, da un corpo ad un altro, pure restando la stessa.

— Ma come siete istruita, signorina! Quello che dite è molto carino...

Miss Cissy sorrise e continuò:

— Ora, questi bottoni, il cui disegno cambia, come vi dico, per ogni *parure*, hanno tutti, fin dai primi secoli dell'umanità, questa forma primitiva. Non c'è dubbio, dunque, quello preso a prestito un bottone sacro di danzatrice indiana. Ma pochissimi sono gli europei che li conoscono, che hanno potuto vederli da vicino questi bottoni, e nessun profano ne possiede. Mai, mai, uno straniero ha potuto toccarne uno! Chiunque inciti, per caso, o per sua audacia, una mano su uno di questi bottoni sacri, è votato alla vendetta dei bramini, e prima o poi non sfugge alla morte. Solo col sangue si può lavare il sacrilegio fatto al bottone sacro...

Dopo una breve pausa, miss Cissy aggiunse:

— Se vi parlo di tutte queste cose misteriose, di questi segreti lontani, gli è perchè un vecchio bramino, a cui mio padre ha avuto l'occasione di rendere un segnalato servigio, procurando al tempio di lui forti benefici, per riconoscenza mi ha condotta, quando ero ancora bambina, nel santuario delle danzatrici, che avevano la mia età. Egli versò sulla mia fronte e sulle mie mani l'acqua benedetta, che ogni mattina viene asciolta in perle sulle foglie di loti sacri. Poi pregò per me la Dea... Fece danzare una bajadera per me..., ed io ho potuto vedere da vicino, se bene non mi lasciassero toccarla, una *parure* destinata ad una di quelle giovani danzatrici. Il bramino mi ha spiegato il mistero che vi ho detto...

— Vi ringrazio signorina, delle interessanti lezione. Dunque, riassumendo, il bandito, per possedere un simile gioiello con cui si è fatto un gemello da polsino, deve, poichè a [illegible] prezzo poteva, lealmente procurarselo... deve averlo rubato...

— Sicuro, sicuro... Bisogna che lo abbia rubato, che abbia saccheggiato il tesoro di un tempio indiano...

— E conseguentemente, miss Cissy, questo uomo è votato alla morte...

— Oh, infallantemente, implacabilmente! I bramini sono fanatici, implacabili. Non dimenticano, si vendicano sempre...

Tony Pacot si tacque un momento; poi gli sfuggì un sorriso e disse:

— Auguriamoci, miss Cissy, di arrivare in tempo a mettere le mani addosso a quest'uomo, prima che intervengano gli indiani... e ciò... per l'onore della giustizia francese.

XII.

La pista rossa

Tony Pacot continuò la sua inchiesta.

La salma di Pio X esposta nella Sala del Trono

Il Camerlengo Della Volpe prende la direzione della Sede Vacante e Raffaele Merry del Val si ritira a Santa Marta - Il Prefetto vieta i concerti nelle piazze di Roma Le difficoltà per il Conclave: guerra e Cardinali infermi.

(Servizio speciale della "Stampa,,)

ROMA, 20, notte.

Enorme folla stazione oggi, fui dall'alba in piazza San Pietro. Il mattino plumbeo ha favorito il concorso e l'adunazione della folla sulla piazza abitualmente assolata. Alle 8.15 incomincia l'arrivo dei personaggi. Primo è il vecchio marchese Serlupi, un'alta autorità pontificia, e poco dopo appare la caratteristica figura di Monsignor Angeli, che fu segretario privato di Leone XIII. Monsignor Angeli appare molto turbato. Nell'interno del Vaticano regna un silenzio sepolcrale. Le guardie palatine sono state messe di fazione dinanzi agli appartamenti in sostituzione delle guardie svizzere, intanto comincia l'arrivo delle vetture che conducono i cardinali i quali cercano di sfuggire agli sguardi indagatori che si appuntano su di loro, tanto che la maggior parte delle vetture e delle automobili hanno le tendine abbassate. I giornalisti riescono però ugualmente a notare l'arrivo dei cardinali Cassetta, Gotti e Vincenzo Vannutelli. Verso le nove la piazza si va sempre più affollando. I borghigiani, i quali in moltissima parte hanno molti interessi col Vaticano, giungono a frotte e si fermano sotto i porticati. Si tratta in maggioranza di famiglie d'impiegati dei Sacri Palazzi e quasi tutti, dopo aver assistito alquanto, si recano verso S. Pietro. Nell'interno di San Pietro tuttavia non si è grande animazione. Coloro che entrano guardano in giro credendo di vedere penzolare i paramenti di lutto e rimangono meravigliati quando s'accorgono che S. Pietro conserva l'abituale fisonomia estiva: presso la Gloria ci sono impalcature, dove lavorano i muratori. Le vie che conducono a piazza S. Pietro sono piene di gente.

I negozi, fatta eccezione di quelli di generi alimentari, sono chiusi e sulla porta vi è un cartellino con la dicitura: « Chiuso per la morte di S. S. Pio X ». Lo stesso cartellino è sulla porta grande di Borgo Nuovo che dà accesso agli appartamenti delle sorelle del Papa. Si nota intanto che tutte le finestre del terzo piano — undici finestre — dalle quali di quando in quando si affacciava qualcuna delle signorine Sarto, sono ermeticamente chiuse. Le signorine Sarto sono rientrate stamane dopo avere vegliato il cadavere del fratello e si sono messe a riposare. Ma le loro ansie erano troppo vive, il loro dolore troppo acuto perchè potessero dormire. Poco dopo infatti è stata vista una luce e si sono sentiti alcuni passi. Le povere donne hanno dunque passato la notte senza poter chiudere occhio.

Come funzionerà la sede vacante

L'arrivo del Decano del Sacro Collegio, cardinale Serafino Vannutelli, del vice-decano cardinale Agliardi e del camerlengo monsignor Della Volpe, è intimamente connesso con le disposizioni concernenti al funzionamento della sede vacante papale. Durante la sede vacante la direzione degli affari generali della chiesa è collettivamente esercitata dal Sacro Collegio, che ha nominato tre cardinali: il decano dei cardinali per l'Ordine dei vescovi, il primo prete per l'Ordine dei preti ed il primo diacono per l'Ordine dei diaconi.

Nel cardinale diacono è impersonata la massima dignità del Sacro Collegio, che ha anche maggiori segni esterni di autorità. L'attuale decano è il cardinale Serafino Vannutelli, vescovo di Ostia e di Porto Santa Ruffina, primo prete è il cardinale Di Pietro Ducarlo, primo diacono è il cardinale Della Volpe, che è anche camerlengo.

Se le condizioni di salute del cardinale Vicario non gli permetteranno di assumere il gravoso ufficio che gli spetta quale decano, sarebbe per diritto sostituito dal vice-decano cardinale Agliardi, vescovo di Albano e cancelliere della Romana Chiesa.

Il Camerlengo durante la vacanza della sede assume l'amministrazione temporanea della Santa Sede, riceve in regolare consegna i Sacri palazzi apostolici con i dipendenti beni patrimoniali, che cura e custodisce. In questo ufficio è coadiuvato dai cardinali della camera apostolica, cioè dal vice-camerlengo, monsignor Lorenzo Passerini, monsignor Sabatucci e dal tesoriere Vives, nonchè dai prelati camerieri di cappa e spada, monsignori Giustiniani, Talamo, Zanchi, Merlini, Cagiati, Serra e Bucchini.

Se il cardinale Della Volpe non potesse assumere il suo ufficio, che richiede nei giorni di sede vacante molta applicazione e non lieve fatica, sarebbe sostituito da altro cardinale designato dallo stesso Pontefice. Corre voce che questo sia il cardinale Vivès, che, per essere stato come il Della Volpe per lunghi anni maggiordomo dei Sacri Palazzi, ha piena conoscenza di quanto si riferisce alla amministrazione della Santa Sede durante l'interregno.

Le consegne delle guardie

Alle ore 9 incominciano di nuovo a suonare lentamente e metodicamente le campane di S. Pietro. Fin dal mattino in Vaticano come al portone del palazzo abitato dalle sorelle del Papa sono stati messi alcuni registri che si vanno coprendo di firme. Fra le prime firme fatte al portone di bronzo si nota quella dell'on. Federzoni, il quale questa mattina è giunto da Bergasi.

Verso le undici, con notevole ritardo, è giunto il nipote del Papa Angelo Sarto. Egli si è subito recato in Vaticano dove ha avuto luogo una scena commoventissima. Questa mattina, col treno delle 7.25, proveniente da Imola, di dove era partito ieri sera alle 20, è giunto a Roma il cardinale Camerlengo Francesco Saverio Della Volpe, al quale spetta la responsabilità della Chiesa durante tutto il periodo della sede vacante e al quale spetta altresì la presidenza del Conclave. Il cardinale Della Volpe è stato ricevuto alla stazione da un Segretario. Egli era commosso ed è rimasto allibito quando gli è stato comunicato la morte del Pontefice che egli non aveva appreso in viaggio. Il Cardinale Camerlengo si è recato alla propria abitazione in via Monterrato, dove ha celebrato la messa. Alle otto si sono recati presso di lui i cerimonieri pontificî i quali gli hanno comunicato ufficialmente la morte del Papa. Alle ore 9.30 il Cardinale Camerlengo, rivestito dell'abito violaceo, si è recato in Vaticano per procedere, secondo il cerimoniale alla constatazione della morte del Papa ed a prendere possesso del cadavere e nel tempo stesso del Governo della Chiesa. Il Cardinale Camerlengo è stato ricevuto in Vaticano con gli onori Sovrani.

La constatazione ufficiale della morte

Sportelli della guardia svizzera, dal comandante ai Corpi armati, delle autorità laiche vaticane, il cardinale Camerlengo si è subito recato nella stanza funebre dove si è fermato alcuni momenti a pregare. Uscito nuovamente dagli appartamenti pontificî, il cardinale Della Volpe, sempre scortato dalle guardie svizzere, si è diretto al suo appartamento dove ha avuto subito un colloquio col cardinale Segretario di Stato di Pio X, Merry del Val e col capo dei cerimonieri, mons. Riggi. Il Cardinale Camerlengo ha proceduto poi alla ricognizione della salma. I prelati, i chierici di camera, assistiti dal segretario della Camera Apostolica, i Maestri delle Sacre cerimonie, Protonotari Apostolici si sono riuniti nell'appartamento del Camerlengo per prendere parte alla cerimonia. Il corteo per la Scala Nobile si recò all'appartamento del Pontefice. Allorchè la sentinella della guardia svizzera, che compie servizio con la guardia palatina annunciò l'arrivo del corteo presso l'appartamento del Pontefice, il maestro di camera, mons. Ranuzzi dei Bianchi, gli altri camerieri partecipanti mossero incontro al Camerlengo e con essi procedettero fino alla camera dove il cadavere del Pontefice giace vestito di mozzetta e camauro, col viso coperto da un velo di seta bianca. Tolto il velo, il Camerlengo si inginocchiò e con esso tutti i presenti. Dopo una prece, asperse di acqua benedetta il volto di Pio X. Dopo l'assoluzione e la benedizione della salma, il cardinale Della Volpe si assise sulla poltrona dorata preparatagli ai piedi del letto funebre. Allora il Decano dei Protonotari procedette alla compilazione del rogito della ricognizione dandone poi lettura. L'incontro fra il Cardinale Camerlengo e il Cardinale Merry del Val è stato cordialissimo. Come è noto, con la morte del Pontefice, le funzioni del Cardinale Segretario di Stato cessano ed egli decade dalla sua carica e dai suoi uffici. Si ignora fino a questo momento se il cardinale Merry del Val lascierà il Vaticano o se sarà pregato dal Camerlengo, come fu già il Cardinale Rampolla dal Cardinale Oreglia al momento della morte di Leone XIII, di rimanere. Comunque, a tale proposito ricordiamo che il Cardinale Merry del Val ricopre anche l'ufficio di Maggiordomo dei Sacri Palazzi apostolici. L'ufficio di Segretario durante il periodo della sede vacante spetta a mons. Rota, segretario della Congregazione concistoriale. Egli funge anche da Segretario del Conclave.

La madre del defunto Pontefice.

I suggelli all'archivio papale

e la prima riunione cardinalizia

Stamane, verso le ore 10, si è tenuta in Vaticano, nella sala del Concistoro, un'adunanza di Cardinali. Erano presenti quattordici cardinali. Nell'adunanza si sono trattate le questioni più urgenti per la Sede vacante. Durante la seduta il Camerlengo, Cardinale Della Volpe, e il Cardinale Merry del Val si sono recati nell'appartamento privato del Pontefice ed hanno posto il suggello a tutti i mobili e alle carte private di Pio X. L'adunanza dei Cardinali è terminata alle 11,40. Il Cardinale Della Volpe dimorerà si insedierà in Vaticano. Il Cardinale Merry del Val andrà provvisoriamente a dimorare nell'edificio di Santa Marta, presso il Vaticano, dove si rifugiò il Card. Rampolla dopo la morte di Leone XIII. Nulla di più semplice della stanza in cui Pio X riposa sul letto di morte. Essa è tanto modesta che sembra rispecchiare tutta la vita del Papa. Vi è un canterano, un letto d'ottone, due colonnette, una poltrona, un lavabo e niente altro. Ora vi sono degli inginocchiatoi per i famigliari: sul piccolo letto la salma giace nella penombra.

Il calmo volto del trapassato

Il lenzuolo e la coperta sono rimboccati sul petto. Le mani diafane, congiunte, stringono un piccolo crocefisso. Il volto pallido, ed emaciato spicca tra le bende candide in cui è stato avvolto. Ha l'aspetto sereno del volto di un dormiente. Pare si diffonda da esso una tenue luce di dolcezza, di riposo, di calma.

Nulla si conosce ancora intorno alle disposizioni testamentarie lasciate dal defunto Pontefice. Solo si sa che Pio X ha espressamente dichiarato di non volere essere imbalsamato e di volere essere sepolto nelle grotte del Vaticano. Il Santo Padre fu in vita piuttosto preoccupato per l'eventualità del trasporto e della tumulazione fuori del Vaticano, tanto che non volle mai prendere nessuna iniziativa per il trasporto della salma di Leone XIII a San Giovanni in Laterano, anzi parecchie volte disse espressamente che alla questione avrebbe provveduto il suo successore.

Alla Basilica di San Pietro sono cominciati i preparativi per il solenne funerale. A questi preparativi sono preposti S. E. il cardinale Raffaele Merry del Val, arciprete di San Pietro, monsignor Zampini, sacrista e vicario di S. E. l'Arciprete, monsignor De Bisogno, economo e segretario maggiore della Basilica. Si è subito dato principio ai lavori per il Conclave. Questi lavori saranno questa volta più facili, essendo disponibili parecchie camere e stanze prima abitate dai famigliari che ora hanno preso alloggio nel nuovo palazzo fatto costruire da Pio X sull'area prospiciente la via di Porta Angelica. I lavori sono diretti dall'architetto dei Sacri Palazzi, comm. professore Swoider, dal sottofattore comm. Manucci, dal reggente la Fabbrica, cav. Costa, e dagli impiegati addetti alla Fabbrica. Il facente funzione di Maestro di casa sig. Pericle Pericoli ha provveduto a tutte le disposizioni necessarie per l'arredamento dei locali del Conclave. Il cortile è stato trasformato in altare. Quattro guardie nobili e un Evente prestano servizio d'onore in quella camera, che si direbbe una piccola chiesa silenziosa.

Alle 17 il cadavere di Pio X è stato trasportato nella sala del trono, al secondo piano del palazzo vaticano. La salma sarà vegliata durante la notte. Domani mattina alle 9 la salma di Pio X sarà trasportata, senza alcuna pompa nel tempio di San Pietro. Sarà fatta scendere attraverso la scala Clementina alla prima loggia, di là, per il portone sarà fatta entrare in San Pietro, dove rimarrà esposta al pubblico fino a domani sera.

Uno speciale registro per l'atto di morte

Stamane, a mezzo del signor Ignazio Lombardi, appartenente all'ufficio del Maestro di Casa dei Sacri Palazzi Apostolici, cavaliere Seguinti, la Santa Sede faceva pervenire al Comune di Roma l'atto di morte del Pontefice Pio X, di cui ecco il testo:

Illustrissimo signor Sindaco, ho il dolore di parteciparle che oggi, 20 agosto, alle ore 1.18, nel Palazzo Vaticano, ha cessato di vivere in seguito a bronco-polmonite S. S. Pio X, al secolo Giuseppe Sarto, di Riese, di anni 79, mesi 9 e giorni 18.

Con tutta osservanza:

Dott. Andrea Amici, Archiatra Pontificio.

Roma, 20 agosto 1914.

Contemporaneamente la Santa Sede trasmetteva il certificato di verifica necroscopica redatto dal medico chirurgo necroscopo dei Sacri Palazzi Apostolici, dott. prof. Stanislao Marciarelli.

Il Sindaco redigerà di suo pugno in Campidoglio l'atto di morte alla presenza dei testimoni e dei rappresentanti della Santa Sede. A tale scopo verrà aperto uno speciale registro riccamente rilegato e foderato in raso che porterà oltre allo stemma del Comune, la seguente iscrizione esterna in argento: Atto di morte di S. S. Pio X, 20 agosto 1914. Il registro è stato oggi definitivamente vistato dal Presidente del Tribunale.

Anna Sarto ammalata di dolore e di stanchezza

La signora Anna Sarto, sorella del Pontefice, è ora ammalata. Ella era già indisposta quando Pio X s'è aggravato, ma per poter assistere il fratello la vecchia signora ha trascurato se stessa. Anna Sarto è rimasta in Vaticano fino a stamane. Il gravissimo colpo ricevuto dalla povertà per la morte del Pontefice ha contribuito ad aggravare le sue condizioni di salute. Ella ha dovuto mettersi a letto.

Stamane frater Prosdocimo, farmacista del Vaticano, le ha somministrato dei calmanti.

Si spera che la signora Anna possa presto ristabilirsi. Pio X ha provveduto all'avvenire delle sue dilette sorelle con una assicurazione sulla vita a loro favore. Le signore Anna e Maria Sarto hanno intenzione di lasciare Roma e di tornare a stabilirsi nel natio paesello nel Veneto.

Il Giornale d'Italia dice che Pio X non ha costituito ai parenti alcun patrimonio. Il Papa aveva parlato ben chiaro su questo punto: Sinchè avrò vita vi potrò dare qualche aiuto, ma dopo la mia morte non attendetevi nulla! E i parenti si erano acconciati di assai buona volontà a questo nuovo e inaudito ruolo di fratelli e di nipoti poveri del Pontefice e quale di essi aveva continuato a fare l'oste, quale l'umile impiegato postale. Il Papa — è doveroso dirlo — non è stato mai disturbato dai suoi parenti, nè per questo, nè per altra necessità.

Ecco ora la traduzione letterale del rogito notarile oggi avvenuto in Vaticano in seguito all'avvenuto decesso di Pio X:

Addì 21 agosto 1914.

Avendo oggi Sua Santità nostro signore Pio, per Divina Provvidenza Papa X, come è piaciuto all'Altissimo, compiuto il corso della sua vita mortale nel Palazzo Apostolico a un'ora e mezza circa antimeridiana, l'Ecc. e Rev. signor Cardinale Francesco Della Volpe, Camerlengo di S. R. Chiesa, assistito dagli Ill. e Rev. sigg. Chierici della Rev. Camera Apostolica e dagli ufficiali camerali, nonchè dai due sottoscritti Prosegretari e Procancellieri della Camera, si recò nell'appartamento del Pontefice in detto Palazzo, ed entrato, unitamente a tutti i sopraddetti nella stanza del menzionato Pontefice, trovò il corpo dello stesso Pontefice ancora giacente nel suo letto, senza vita. Resigli i debiti segni di riverenza, recitate le preghiere per l'anima sua, domandò che gli venisse consegnato l'anello piscatorio del predetto Pontefice dall'Illustre rev. mons. conte Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi, arcivescovo di Tiro, prefetto del Sacro Palazzo, il quale subito e immediatamente tolse dalla sua borsa l'anello piscatorio del predetto Pontefice e lo porse in consegna del prelodato Eminentissimo Signor Cardinale Camerlengo, che lo prese allo scopo di portarlo nella prima prossima Congregazione degli eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali e ne rilasciò ricevuta allo stesso Illustre reverendo signor Vittorio Amedeo Ranuzzi De' Bianchi. Successivamente l'Ecc. Rev. Cardinale Camerlengo di S. R. Chiesa ordinò che fosse redatto l'inventario della predetta stanza e degli appartamenti del predetto Palazzo con l'intervento degli Ill. Rev. Chierici della Camera Apostolica, che a tal uopo erano deputati.

Sulle quali cose ecc. ecc. fatte nella predetta stanza alla presenza dei testimoni infra scritti: Francesco Card. Della Volpe, Camerlengo di S. R. Chiesa; Giovanni Maria Zonchi, Chierico della R. Camera Apostolica; Vincenzo Marin Ungherini, id.; Vincenzo Sarra, id.; Carlo Cremonesi, id.; Camillo Caccia Dominoni teste; Alberto Arborio Mella di Sant'Elia, teste; Bartolomeo Farelli, Pro segretario e Pro cancelliere della Reverenda Camera Apostolica.

Così è. Giovanni Ezil Capretti, Prenotario Apostolico.

La visita della nobiltà romana alla salma

Il fiore del mondo aristocratico clericale romano si è recato oggi a visitare la salma di Pio X, esposta nella sala del Trono. L'invito era così redatto:

« Sede vacante. — Permesso d'ingresso negli appartamenti pontificî dalle ore 5 alle 7 del giorno 20 agosto. Vaticano, 20 agosto 1914. Vittorio Amedeo Ranuzzi di Bianchi, Arcivescovo titolare di Tiro, Maestro di Casa di Sua Santità ».

Il testo era stampato su cartone bianco, incorniciato da grosse linee nere. La soprascritta provvisoria, dove si doveva l'arma che conterrà la salma del Pontefice morto è peraltro ancora occupata dal predecessore. Occorrerà quindi costruire un nuovo loculo in grande fretta per riporvi il corpo di Pio X.

Il Camerlengo riceve le alte cariche

Il Cardinale Camerlengo ha continuato, nel pomeriggio, i suoi primi atti. Il cardinale Della Volpe si è recato in un appartamento al secondo piano adattato provvisoriamente a sua residenza, e quivi ha ricevuto le alte cariche della Corte pontificia, i capi degli uffici amministrativi, i quali gli hanno prestato la dovuta obbedienza.

Il cardinale Della Volpe ha quindi confe-

Angelo Sarto, impiegato postale alle Grazie (Mantova), fratello di Pio X, che ora si trova a Roma.

rito con il marchese Sacchetti, con i cavalieri Casa e Seganti, sollevatore il primo e facente funzione di Maestro di casa il secondo, per tutto quanto concerne l'amministrazione e gli addobbi ed i lavori da compiersi in questi giorni, sia per le esequie del Papa defunto, sia per la preparazione del Conclave. Per questi secondi punti ogni decisione è stata rinviata a domani, poichè nella Congregazione cardinalizia sarà letta la bolla di Pio X che riforma in gran parte la procedura del Conclave. Questa bolla fu emanata il 25 dicembre 1901, poco più di un anno dopo l'assunzione al papato di Pio X. Ma, oltre al testo ufficiale di essa, in parte noto al pubblico, vi sono parecchie clausole segrete, che saranno appunto lette nella prima adunanza dei cardinali. Il lavoro che il Camerlengo deve compiere in questi giorni è veramente immane e molti dubitano che il Della Volpe possa sobbarcarvisi, perchè è un po' sofferente, ma la indomita volontà del cardinale Della Volpe darà a trionfare delle sue non certamente floride condizioni di salute.

Il cardinale Francesco Saverio Della Volpe è nato da nobile famiglia di Imola, il 23 dicembre 1844.

Ciò che rende anche più difficile la condizione di questa Sede vacante è il numero dei dignitari ammalati. Cominciando dal decano del cardinali Serafino Vannutelli, che è nella impossibilità di presiedere a un Conclave, poi è capo dell'Ordine dei preti, card. Di Pietro, che ha 82 anni e che trovasi sofferente da parecchio tempo; il Prefetto delle cerimonie, mons. Riggi, il quale è il più competente in materia di cerimoniale, e non si tratta di un cerimoniale semplice, è a Frascati infermo da qualche giorno, e qualunque abbia già fatto sapere di essere pronto a fare ogni sacrificio per compiere il suo dovere, non si crede che possa riuscire. Il comm. Pucciarelli Maestro di casa dei Palazzi Apostolici, giace in una poltrona da otto mesi colpito da paralisi e lo sostituisce il cav. Seganti, a questo si aggiunge lo scarso numero di guardie svizzere per la recente chiamata in patria e la difficoltà per molti cardinali di recarsi a Roma a causa della guerra. Si potrà quindi dedurre che il prossimo Conclave, pure non presentando le incognite di altri in epoche passate, pure essendo sicuro il suo ordinato pacifico svolgimento, avverrà in un periodo poco propizio per coloro che hanno la direzione e la responsabilità di esso. Si ritiene che il Conclave non potrà avere luogo prima del 28 agosto. Da domani fino al 29 si terranno i riti delli novendiali, cioè le funzioni espiatorie delle Congregazioni cardinalizie. Al mattino del 30 vi sarà la messa dello Spirito Santo con la solenne orazione De Pontifice eligendo, e alla sera i cardinali si riuniranno a Conclave se non vi saranno impreveduti ritardi.

L'anelave di pace

Il Giornale d'Italia afferma che dal Conclave partirà un grido di pace nel mondo. « Il decano del Sacro Collegio, card. Serafino Vannutelli — afferma il giornale romano — ha pensato, insieme al cardinale Agliardi, di mandare da San Pietro un grido di pace per il mondo, di invocare dagli Imperatori, dai Re e dalle Repubbliche che combattono la sanguinosa guerra, una tregua per la elezione del nuovo Pontefice. E si sarebbe, per ottenere ciò, delle armi spirituali e dell'ascitio di una grande Potenza neutrale — gli Stati Uniti. — La domanda, sebbene sia molto religioso l'animo di qualche Sovrano che potrebbe temere lo sdegno e le minaccie spirituali della Chiesa, sarà esaudita o, per essere precisi, nessuno pensa alla probabilità che sia esaudita. Però il pensiero è davvero bello! E bello, in questo momento che tutti cercano di scannarsi e di uccidersi — conclude il Giornale d'Italia — questo disperato ardente grido d'amore che si leva da Roma, che si leva per invocare la pace. La Chiesa ritornerà così alle sue antiche tradizioni ».

L'omaggio alla salma

Una folla enorme e accresciuta nel pomeriggio a visitare la salma di Pio X. Alle 16.30 il portico presso la porta di bronzo era addirittura gremito di religiosi di tutti gli ordini, di suore di ogni disciplina, con prevalenza dei cappelloni candidi delle suore di carità. Gli svizzeri lasciano entrare a piccoli gruppi che salgono quindi al cortile di San Damaso dove i gendarmi arrestano la folla che non ha ancora modo di entrare. Le guardie sorvegliano che non sia permesso l'entrata alle persone che non indossano abito nero e specialmente alle signore che non indossino negli neri e non portino il velo tradizionale.

— È questione di delicatezza e di rispetto — dice più volte un maresciallo a coloro che vorrebbero insistere. Se le signore vogliono passare vadano a vestirsi come si deve e mettano il velo di rito.

Le 17 sono suonate ma non si apre il passo agli inviati. Si fa una eccezione per i preti, per i cardinali, per le alte cariche di Corte, per le signore del patriziato nero che giungono in automobile. Il famoso ordine finalmente giunge e le signore, i preti, le suore si precipitano sulla scalinata, vigilata dagli svizzeri immobili appoggiati alle lucide alabarde. Si salgono rapidamente i due piani ma un nuovo ostacolo sorge all'ingresso della sala Clementina rischiarata da lampade elettriche. A capo dell'ingresso si sono le guardie palatine e i dragoni.

Il conte Gentiloni provoca un incidente

Il conte Gentiloni, alto, corpulento, riesce a rompere la consegna provocando la protesta persino delle umili monache dal viso esangue. Si aspetta un altro quarto d'ora e finalmente a gruppi di dieci si penetra ma non è finita ancora la Via Crucis.

Le porte di passaggio alle altre sale sono sorvegliate da guardie. È la lotta inumana data da circa un'ora. Finalmente si giunge nella sala del trono, discretamente illuminata da lampade elettriche. Appare allora la salma del Pontefice, sotto un baldacchino di porpora e d'oro. Il cadavere di Pio X è adagiato sopra un letto coperto da una coltre di porpora e frangie d'oro. Agli angoli ardono quattro ceri e due guardie nobili prestano servizio d'onore al capez-

Teresa Sarto-Parolin, cognata e Rieso, sorella di Pio X.

zale. Il defunto Pontefice è stato rivestito con i paramenti pontificali, mitra d'oro, pianeta rossa ricamata d'oro, stola bianca a fiori neri, zucchetto bianco di merletto, pantofole rosse ricamate d'oro. Il cadavere è già notevolmente gonfio. Il volto appare calmo con gli occhi chiusi ed è molto pallido, perchè è stato cosparso da un sottile strato di gesso che deve ritardare la apparizione dei tristi cadaverici. Ai visitatori è concesso inginocchiarsi per un istante, mormorare una prece e allontanarsi per i corridoi. Fino alle ore 19 è continuata la resta dei visitatori.

Il testamento sarà aperto oggi

Domattina, alle ore 8.30, il decano del Sacro Collegio, Cardinale Vannutelli, il Camerlengo, Cardinale della Volpe, apriranno il testamento del defunto Pontefice. Alla lettura assisteranno tutti i Cardinali presenti in Curia.

Persona, che è in grado di conoscere il contenuto di questo testamento, assicura che Pio X raccomanda con parole di umiltà al suo successore che gli accordasse una pensione mensile di lire trecento alle sorelle. Non lo cenno della signorina Gilda Parolin, ne degli altri congiunti. Raccomanda al successore che gli accordasse una pensione mensile di lire cento al suo fedele cameriere, Alberto Sili. Raccomanda che sia concesso il canonicato ai suoi segretari, Monsignori Bressan e Pericoli. Chiede che la sua salma non sia imbalsamata.

I congiunti di Pio X che risiedono a Riese.

e non sia esposta nella Basilica, e che anzi pompe sia sepolta in una cripta qualunque. Chiude, invocando il perdono di Dio per quei peccati che ha potuto aver commesso, specialmente nell'esercizio delle sue funzioni pontificali.

Per disposizione del Prefetto di Roma, commendatore Fausto Aphel, sono stati sospesi stasera tutti gli spettacoli pubblici.

E' giunto a Roma col treno di Firenze delle 11.10, Mons. Parolin, nipote del Papa. Egli è stato ricevuto dal prof. Hoennig e da Mons. Respighi coi quali in carrozza si è recato subito in Vaticano.

400 soldati e pattuglie di cavalleria vigilano presso il Vaticano

Il servizio di P. S. di Borgo è disimpegnato con molta cura da numerosi funzionari, che sono stati in questi giorni aumentati per disposizione del Questore. Anche il numero degli agenti è stato raddoppiato perchè in nessun modo l'ordine pubblico sia turbato, data la gran folla che sin da ieri è accorsa in San Pietro e che aumenterà indubbiamente in tutti i giorni in cui la salma di Pio X sarà esposta al pubblico.

Nelle caserme in via Goffredo Mameli sono stati dislocati quattrocento uomini di truppa a disposizione dei funzionari e degli ufficiali dei carabinieri. Un servizio di pattuglie di cavalleria è stato disposto lungo le mura del Vaticano.

Le disposizioni del Municipio di Venezia

La grave infermità del Patriarca

Venezia, 20, sera.

La Giunta municipale, riunitasi stamane sotto la presidenza del Sindaco senatore conte Grimani, ha disposto di trasmettere al Cardinale Camerlengo un telegramma di condoglianza in nome di Venezia per la morte di Pio X, di sospendere, in segno di lutto, i concerti in piazza San Marco e all'Esposizione. Sino al giorno dei funerali del Pontefice saranno chiusi tutti i ricreatori civici; sarà esposta la bandiera abbrunata a mezz'asta sulle antenne di piazza San Marco e al Palazzo delle scuole comunali. Ha disposto infine di partecipare alle solenni onoranze funebri che saranno tributate il Pontefice e che, secondo le deliberazioni prese stamane dal Patriarca, d'accordo coi canonici, seguiranno nella basilica di San Marco mercoledì, 26 corrente.

Ecco il testo del telegramma del senatore Grimani al Card. Della Volpe: « Nell'inattesa e dolorosa perdita del venerato Pontefice presento all'Eminenza Vostra le più rispettose e sincere condoglianze a nome di Venezia e a nome mio e della Giunta comunale. Venezia, alla quale il Santo Padre diede tante e così nobili prove di memore affetto e che serba incancellabile il ricordo di Lui che fu sempre fulgidissimo di ogni pastorale virtù partecipa con speciale rimpianto al lutto mondiale e cattolico. Il Sindaco: Grimani ».

Dopo la riunione dei canonici al Patriarcato il Patriarca Cavallari ha diretto all'eminentissimo Cardinale Serafino Vannutelli, Decano del Sacro Collegio, il seguente telegramma: « Profondamente commossi per la somma perdita e pel lutto universale esprimono meco sincere condoglianze il Capitolo, il Clero e il popolo veneziano particolarmente legato al compianto Pontefice. Firmato: Cardinale Cavallari ».

Se condizioni di salute non consentiranno al Patriarca di intervenire ai funerali mercoledì, officerà in sua vece il primario del Capitolo della cattedrale, mons. Pantaleo, assistito dai canonici Brunetti, Rotondo. Oggi molti negozi sono chiusi o semichiusi: essi recano sull'imposte la scritta *Per lutto cittadino e mondiale*. La bandiera abbrunata pende anche da alcuni palazzi privati. Circa le condizioni del Patriarca, mons. Bugato cappellano onorario del Duca di Genova mi ha confermato che il Patriarca è colpito da una malattia cerebro-spinale. E' molto abbattuto. La morte del Papa lo ha affranto.

Si crede di aver visto il fantasma del Papa

Venezia, 20, mattino.

Ieri sera, secondo l'immaginazione della folla, un fantasma era apparso entro la cella campanaria della Torre di San Marco. E' bastato che qualcuno, soffermandosi sull'angolo del Palazzo Ducale, affermasse di vedere una figura bianca aggirarsi entro la cella del campanile, perchè si verificasse lo strano fenomeno di suggestione collettiva e si arrivasse subito a dire da alcune popolane che era l'anima del Papa, venuto per l'ultima volta a salutare Venezia prima di morire. « El xe sì fantasma del Papa, siestu benedetto! El xe vegnudo a saludar la so Venezia prima de andar in Paradiso! », e molte accompagnavano le parole col segno della croce.

Naturalmente, si trattava di uno strano fenomeno prodotto dal riflesso della luce dei fanali della piazza, che proiettava attraverso gli archetti della cella campanaria una forma allungantesi e spettrale. Ma questo rivela la gentile sensibilità del popolo veneziano verso chi era stato il suo buonanimo pastore, verso colui che si considerava veneziano, che teneva Venezia quale sua figlia prediletta.

Il Conclave si farà il 30 agosto

Le facilitazioni del Governo di Viviani ai Cardinali francesi e belgi

Nessuna designazione è possibile

Roma, 20, notte.

(A.) La tradizionale solennità che accompagna la malattia e la morte del Pontefice è stata questa volta sorpassata dalla rapidità della fine di Pio X e sembra quasi che la sorte abbia voluto favorire quell'umiltà personale che il Papa defunto tenne a mettere in evidenza e fissare sopra i limiti della grandiosa dignità del suo posto. L'Olio Santo gli è stato dato in grande fretta e non si è potuto preparare la tradizionale impressionante processione. Monsignor Bressan, fedele Segretario particolare di Pio X, temendo da un momento all'altro di veder spirare il Papa, gli somministrò l'Estrema Unzione come un buon parroco ad un buon fedele. Salvo lo spazio che decorse dalle 12 alle 15 e nelle ultime ore, Pio X mostrò non solo di aver conoscenza ma anche di comprendere la sua sorte: tanto è vero che quando Monsignor Bressan, estremamente commosso, gli ha detto: « E' bene recitare le preghiere per raccomandarsi a Dio! » il Papa rispose con un debole sorriso di intelligenza, come per significare: « Capisco bene a che cosa vuole alludere questa perifrasi ». Infatti era giunto il momento delle preghiere liturgiche degli agonizzanti.

Non può esattamente descriversi il turbamento del Vaticano durante le ultime ore di Pio X; non solo, ma anche nelle sfere più vicine al Papa, dove si era sicuri trattarsi di una semplice indisposizione e dove si credeva per davvero, anche quando il bollettino era ben lungi da questo ottimismo, ad un miglioramento. La morte non la si sospettava neppure lontanamente ed è stata quindi enorme la confusione che nella notte ha regnato nei Palazzi apostolici. La confusione è aumentata oggi dal grande imbarazzo in cui il Camerlengo si trova per l'esposizione della salma. Pio X, sempre seguendo il suo istinto di umiltà, ha disposto tassativamente che il suo corpo non debba essere imbalsamato. Si assicura che egli restò impressionatissimo allorquando assistette all'imbalsamazione di Leone XIII. La vista degli intestini e dei cuori separati dal resto del corpo del predecessore gli provocò una nausea profonda. Ma si osserva già da molti che se la tradizione vuole che i precordi dei Pontefici abbiano la loro destinazione nella Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio e il corpo ove il Papa desidera, ciò corrisponde a ragioni rispettabili e dà modo alla imbalsamazione di mantenere la salma per tutte quelle funzioni solenni che il cerimoniale impone per rendere grandiosi i funerali dei Pontefici romani. La disposizione di Pio X a non volere essere imbalsamato, a parte le difficoltà contro le quali debbono lottare sanitari e famigliari, viene per molte ragioni abbastanza discussa.

Ad ogni modo, per la conservazione del cadavere, vengono fatte alla salma di Pio X numerose e continue iniezioni che debbono preservarla almeno fino al momento della sua chiusura nella triplice cassa, ciò che potrebbe anche avvenire questa sera rendendo impossibile l'esposizione della salma domani. Si esporrebbe invece la cassa mortuaria. Al contrario si usa con compiacenza la disposizione del defunto Pontefice che si riferisce alla sua tomba. Edotto delle vicende della salma del suo predecessore, che ancora dorme il sonno eterno in San Pietro, mentre Leone XIII si è appresiata la sua tomba in Laterano, Pio X non ha voluto recare imbarazzi ad alcuno ed ha ordinato di essere tumulato nella Basilica Vaticana. E ciò verrà fatto durante i *novendiali*, nei nove giorni che precedono l'apertura del Conclave, giorni dedicati ai funerali ed alla tumulazione della salma del Pontefice ed all'attesa dei cardinali più vicini a Roma.

Il cardinale Della Volpe ha preso immediatamente le redini del Governo della Chiesa, quale Camerlengo. Intorno alla sua persona vi è da stamane una grande ressa di curiosità e di intrighi, ma questo porporato, abitualmente chiuso, si mostra ora ermeticamente suggellato.

La battaglia del Conclave è cominciata immediatamente. Così è già arrivato il cardinale Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, ma in quanto al Conclave per il momento ogni previsione è fantastica. Mancano ancora i primi raggruppamenti e le prime intese di sede vacante da non confondersi con quelle assai platoniche che si fanno a Papa vivo e che rassomigliano un po' a certe alleanze in tempo di pace. Oggi ancora tutta l'attenzione è rivolta alla salma di questo Papa che ha fatto una semplice santa come ha fatto una semplice vita.

Sono pure assolutamente fantastiche le voci che il Conclave possa essere rimandato a causa della guerra o che si possa anche lontanamente discutersi alla possibilità di farlo fuori d'Italia. Posso assicurarvi per informazioni attinte a fonte autorevolissima, che il Conclave si aprirà senz'altro e secondo le regole canoniche, 10 giorni dalla morte del Papa, cioè il 30 corrente.

« Tutto converge, — mi si è detto — a che il Conclave non possa subire il minimo ritardo nella sua sede naturale, anzi potrebbe darsi che gli avvenimenti impongano questa direttiva ».

Di più si ha fondata ragione di credere che i Cardinali di Europa giungeranno tutti a tempo. La linea del fuoco dell'attuale guerra è quasi perpendicolare dal Belgio a Vienna. Tutti i Porporati che quindi si trovare in una o l'altra parte di questa linea, potranno trovarsi benissimo a Roma, anche date le facilitazioni dei Governi belligeranti e la neutralità dell'Italia, per da fine del mese. Già si ha la notizia, ad esempio, che tutti i Cardinali francesi sono in viaggio e che il Governo della Repubblica, come si è affrettato a istituire nuovamente i cappellani dell'esercito ed a nominare un Vescovo a loro capo, usa tutte le premure per la completa presenza dei Porporati francesi e belgi al Conclave, che potrebbe anche essere brevissimo e dare al mondo cattolico un nuovo Papa entro il 3 o il 4 settembre.

L'« Italie » dice che soltanto i cardinali sono elettori del Papa e rimane altra ingerenza è permessa attualmente. Il Sacro Collegio è composto di 65 Cardinali, dei quali 21 soltanto hanno partecipato al Conclave del 1903. Tutti gli altri sono stati nominati da Pio X.

Il card. Mercier papabile?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

La morte di Pio X ha prodotto in tutta la Francia una dolorosa impressione. Pio X era circondato di simpatie profonde in tutte le classi; anche fra le persone avverse alla Chiesa o indifferenti, la figura franca e paterna del Papa uscito dal popolo e rimasto schietto popolano, era cara e veneranda.

Si parlava stasera in parecchi circoli diplomatici e politici autorevoli che uno dei candidati alla tiara sarebbe l'illustre cardinale belga Désiré Mercier, arcivescovo di Malines, una delle forti e delle personalità del Belgio, filosofo, uomo politico e oratore eloquente. Il Mercier avrebbe qualche probabilità di riuscita.

E. R.

Il Governo italiano assicura alle Potenze la libertà del Conclave

Roma, 20, notte.

Il Ministro degli Affari Esteri, marchese Di San Giuliano, ha diretto una circolare telegrafica alle Regie Rappresentanze all'estero, assicurando che l'Italia garantisce la libertà del Conclave e che saranno usate le maggiori facilitazioni e i maggiori riguardi ai Cardinali che vi si recheranno.

(Ag. Stefani)

Il dolore di Riese

Venezia, 20, notte.

La terra natale del Papa è in profondo lutto. Tutte le botteghe sono chiuse e molte case recano anche segni di lutto. Il Municipio ha comunicato alla segreteria vaticana la sua condoglianza, ha esposto la bandiera abbrunata e ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza. Il Consiglio comunale è convocato. La campana di tanto in tanto suonano a morto.

L'impressione all'estero

In Francia

Parigi, 22, sera.

I giornali pubblicano la notizia della morte del Papa, accompagnandola con cenni necrologici ma, salvo qualche eccezione, non pubblicano ancora commenti.

Il « Matin » rileva l'impressione prodotta dagli attuali avvenimenti sull'animo del Pontefice.

L' « Excelsior » fa un analogo cenno e dice che dalla bontà di Pio X si irradiava il più vivo splendore attraverso il mondo.

A Londra

Londra, 20, notte.

Benchè la notizia della morte del Papa sia pervenuta a Londra ad ora avanzata, parecchi giornali pubblicano lunghe biografie del Papa, tessendo l'elogio di Pio X. Nella cattedrale di Westminster, è stata celebrata alle 11.30 una messa « requiem », alla quale ha assistito il Card. Bourne.

La notizia della morte è stata annunziata dal Card. Bourne al Re Giorgio V e a Sir Edward Grey.

Le condoglianze dell'Imperatore e degli Arciduchi d'Austria

Commemorazione in Consiglio comunale — Commenti e necrologie di giornali.

Vienna, 20.

L'aiutante di campo generale dell'Imperatore conte Paar, ha fatto visita stamane al Nunzio pontificio e gli ha espresso le condoglianze dell'Imperatore per la morte del Papa. L'Arciduca Eugenio ha espresso personalmente al Nunzio la sua condoglianza. Anche l'Arciduchessa Zita e gli altri membri della Casa Imperiale hanno fatto pervenire le loro condoglianze. Nel pomeriggio il conte Berchtold ha fatto una visita di condoglianza al Nunzio. Il cardinale Piffl, molti dignitari e i membri del Corpo diplomatico hanno presentato al Nunzio le loro condoglianze. Nella seduta del Consiglio municipale il Borgomastro Weiskirkner pronunciò l'elogio funebre del Papa glorificando in lui la virtù e aggiungendo che il Papa lasciò questo mondo come se non volesse essere testimonio della guerra e come se l'opera sua, il cui supremo principio era l'amore, si fosse dovuta arrestare. Il Borgomastro ha inviato le sue condoglianze al Cardinale Merry del Val e al Nunzio a Vienna, e ha fatto esporre la bandiera abbrunata alla torre del palazzo municipale.

La morte del Papa crea nuove preoccupazioni per gli Stati cattolici. Per far comprendere quanto questo avvenimento tocchi da vicino, ad esempio, l'Austria, basti ricordare l'episodio del « Veto » contro il cardinale Rampolla nell'ultimo Conclave, nonchè l'episodio recentissimo del concordato fra Serbia e Vaticano.

A Vienna si affaccia la questione se le attuali complicazioni guerresche avranno o no l'effetto di ritardare il Conclave, perchè taluni cardinali incontrerebbero grandi difficoltà per recarsi a Roma.

Il « Neue Wiener Tagebiatt » osserva che, per disposizioni precise, basta che tutti i cardinali ricevano l'invito al Conclave: non è però indispensabile la presenza di tutti. Del resto — soggiunge il giornale — data la neutralità dell'Italia, questa non oppone alcuna difficoltà al viaggio dei cardinali a Roma.

La « Neue Freie Presse » ricorda l'eccessivo zelo religioso del defunto Papa, i suoi molti decreti, le sue encicliche ispirate ad un esagerato fervore religioso, benchè in parte modificate o revocate, suscitarono in tutto l'orbe cattolico un profondo fermento che perdurerà anche dopo la guerra mondiale. Nondimeno tutti venerano in Pio X un sacerdote augusto, un Pontefice animato da profonda pietà, un uomo di illibati costumi.

Il « Wiener Journal » dice che il mondo non si chiede se ora verrà un Papa più o meno politico: dice che il mondo invoca un sacerdote mite.

La « Reichspost » scrive: « Sebbene le intenzioni del Papa abbiano potuto talvolta essere male intese o male interpretate, furono sempre esaltati il suo infinito affetto per i fedeli e la sua premurosa bontà che erano le virtù caratteristiche del Pontefice defunto. Il Pontificato di Pio X cadde in un periodo non pacifico. Pio X vide la rottura franco-vaticana, lo sviluppo di tendenze ostili in Ispagna e in Portogallo e la oppressione della Chiesa in Russia, ma in compenso la Chiesa si è accresciuta di forza interna e di splendore. L'autorità papale brilla oggi sul mondo come nei maggiori tempi della Chiesa. Presso il letto del morto Papa, piange anche l'Austria cattolica. Fedele nell'amore della Chiesa, fedele nell'amore della patria, perchè, ricorrendo alle armi, combatte per un ideale sacro di giustizia e dei costumi cristiani e per l'ordine dello Stato cristiano ».

La « Wiener Mittag Zeitung » scrive: « Il capo della cristianità, nemico deciso della guerra, lascia il teatro delle generali atrocità, prima dell'arrivo della notizia che una Potenza civile europea chiami le orde dei mongoli dall'Asia contro un fratello invidiato che appartiene alla medesima razza ».

Il « Freudenblatt » scrive: « Pio X era uno di quei Papi a cui sembra loro dovere il provvedere allo sviluppo della Chiesa ed infondere in tutti i fedeli il vero spirito evangelico. Egli non esplicò attività politica, perciò i compromessi furono estranei al suo spirito buono e benevolo ».

Il giornale rileva poi che Pio X come Papa fu semplice, senza pompa e non dimenticò mai la sua adorata Venezia e la sua origine popolare. Terminando, il giornale dice: « Con Pio X scompare un vicario di Cristo in terra, che fu realmente il pastore del suo gregge e il cui grande cuore abbracciava con eguali amore l'intera umanità. La notizia della sua morte getterà nel mondo un lutto sincero e vero ».

L'« Extrablatt » dice: « Qualunque sia il punto di vista storico nei riguardi della personalità di Pio X, non si potrà fare a meno di attestare che il defunto pontefice fu pieno della più perfetta fede e del massimo zelo e fu sempre ispirato alla dottrina della pace ».

« Reichspost » rende omaggio al Papa definito come a un principe della pace. « In questi gravi giorni — scrive il giornale — è una consolazione per noi che la nostra giusta causa abbia un avvocato di più innanzi a Dio. Pio X era un Papa popolare, venuto dal popolo, bene informato sui sentimenti e sui bisogni del popolo e sempre premuroso di attuarne i desiderî ».

Oggi spirava l'

Avvocato Gran Cordone

Carlo Borgatta

Senatore del Regno

Ne danno, addolorati, il triste annuncio, il figlio avv. GIUSEPPE con la consorte EDVIGE LANZAVECCHIA; la figlia TERESA col marito avv. ANGELO MORINI; il fratello cavaliere PIERO con la consorte ANNA HUFFA; la sorella AMALIA col marito comm. ingegnere ENRICO TOPPLA; i nipoti e congiunti tutti.

Castello di Rocca Grimalda (Alessandria), 19 agosto, 1914.

I funerali seguiranno in Rocca Grimalda il 22 corrente, ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega non inviare fiori. (00)

Oggi, alle ore 11.30, dopo lunghissima malattia, sopportata con santa rassegnazione e munito di tutti i conforti della nostra Religione, spirava

Gustavo Borbonese

Straziati dal dolore per l'irreparabile perdita ne danno partecipazione:

La moglie MARIA MANCARDI;

I figli: CARLO con la moglie MARIA MARCHISIO e bimba GIOVANNA PAOLA; EMILIA col marito capitano GIOVANNI TUZI;

AMEDEO con la moglie ADELINA GARUTTI e bimba MARIA;

ALFREDO;

I fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 20 agosto 1914.

L'accompagnamento avrà luogo domani, 21 corr., alle ore 15,30, partendo da via Aurelio Saffi, 14 (Barriera di Francia).

Non si mandano speciali partecipazioni; si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere tributo d'affetto e di stima al caro Estinto.

(Pompe funebri Gasta)

Con rassegnazione spirava ieri, 20 agosto, munito dei conforti della religione e dal suoi cari

Grindetti Alberto

d'anni 63

La famiglia, i parenti tutti ne danno l'annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 16, partendo da via Orto Botanico, 16.

Ringraziamenti anticipati a chi onorerà il defunto, che sarà tumulato a San Vito. 9977

Dopo straziante malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, cessava di vivere stamane, alle 4, il

Prof. Carlo Morel

d'anni 61

La moglie EMILIA VOTA col figlio FEDERICO; la madre TERESA TAGLIAFERRO vedova MOREL; il fratello AUGUSTO colla consorte MARIA e figlie; le sorelle IRENE col marito cons. G. ROSSI, controllore capo alla Tesoreria centrale e figli PIERO e TERESINA; ADELE, la suocera GIUSEPPINA VARISELLA col marito tenente colonnello GASTALDI e figli, gli zii e parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno la dolorosa partecipazione.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La cara salma sarà trasportata a San Benigno Canavese, ove seguirà luogo i funerali sabato mattino dopo l'arrivo del 2.o treno.

Vercelli, 20 agosto 1914. (00)

Oggi, alle ore una, in Torino, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

GUALCO Cav. PIETRO fu GIUSEPPE

Capitano dei RR. Carabinieri

I cugini DE-MICHELI avv. FRANCESCO con la moglie SAGGIOTTI LUISA; AMALIA ed ADELINA; BARATTA MARIA-LUISA col marito avvocato FABIANI ARISTIDE; le famiglie GUALCO, CASERZA ed i parenti tutti ne danno, addolorati assai, il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Novi Ligure, il giorno 22 corrente, nella chiesa di S. Andrea, alle ore 9.

Torino, 20 agosto 1914. (A

Oggi, dopo dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari la

Nobildonna Maria de Charbonneau

vedova del comm. Guillet

Coll'animo straziato, danno il triste annuncio: la figlia GIANNINA col marito colonnello cav. ARISTO e figli: AGOSTINO, tenente degli Alpini, MIMÌ e ARTURO; il figlio ingegnere GIULIO coi figli; i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

Monica da Po, 19 agosto 1914.

La cara salma sarà trasportata a Torino.

(Pompe funebri Gasta)

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE INFANTILE REGINA ELENA

CUNEO

Il « tot » è una felice associazione medicamentosa di facile somministrazione, di perfetta tolleranza, dotato di vero potere antisettico ed antifermentativo e riesce di grande efficacia anche nelle varie forme di gastro-enteriti acute subacute e croniche della prima e seconda infanzia. Le fermentazioni del tubo gastro-intestinale ed i consecutivi fenomeni di tossiemia, ancorchè molto tenaci come nel rachitismo da gastro-enterite cronica, cedono sotto l'azione del « tot » abbastanza rapidamente, purchè in pari tempo si ricorra alle relative norme dietetiche che del caso. Partendo da tale razionale ed indispensabile presunzione riscontrai che il « tot » nelle affezioni gastro-intestinali dei bambini gode di un ben meritato successo terapeutico.

Dott. Manfroni
Direttore Sanitario.

OSPEDALE GRUMELLI

RUDIANO (Brescia)

I cachets « tot » vennero somministrati in parte a due infermi degenti in questo Ospedale, e in parte ad ammalati di Ambulatorio annesso al suddetto Ospedale.

Ed ora che gli esperimenti sono assurti perfino il risultato ottenuto, che possa affermare quanto mai soddisfacente, perchè effettivamente hanno sempre guarito in tutti i casi in cui essi furono somministrati, nei quali era necessaria la disinfezione intestinale trattandosi di enteriti a forma prevalente diarroica.

Dott. Pio Capponi
Direttore.

Data questa esperienza favorevole compiuta col vero "tot", abortizzante in tutti i suoi stadi, risultando dalla prova medesima che la formula unita nelle istruzioni del commercio rimettono sempre inutile casi e spese inutili.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si impone praticamente ai Signori Medici e a tutte le loro famiglie. La sua indiscussa superiorità per la sua semplicità e rapidità di guarigione senza operazione cruenta, per la sua innocuità, per la sua facilità di applicazione, per la sua garanzia reale sulla guarigione radicale delle emorroidi, per la sua economia. Colle sue istruzioni ogni Medico in poche giornate è posto in grado di guarire con sicurezza qualunque caso emorroidario senza adoperare forza operativa.

Per informazioni scrivere alla Ditta: Dott. P. RIVALTA, Corso Regina, 12 — Torino — Visite dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 1000.

Tutti **ASININA** usano **NEGRI**

BUONO A SAPERSI

Una conseguenza della guerra sarà certamente la mancanza di tutte le acque purgative di cui, in ispecial modo, eravamo tributari dall'estero.

Occasione quindi questa per preferire l'attima Acqua Purgativa Italiana "GIOCONDA,, che, pur essendo uguale, se non superiore per efficacia e bontà alle congeneri ungheresi, viene però venduta a migliori condizioni.

Inviare richieste alla Ditta

FELICE BISLERI e C. - MILANO

OSTETRICA E CAVALLERA

da L. 30 la più. — Corso Orbassano, ang. via Vespucci.

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI ed assistite, di giorno e di corrispondenza.

Stitichezza - Emorroidi

Guarigione radicale con la rinomata

CASCHERINA MATTIOLI

Chiedere Opuscolo "gratis,, al LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI

52, Via Tadino — MILANO — Via Tadino, 52

Appendice della *Stampa* (21)

Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

CAPITOLO XII.

Il giorno stesso verso le 4 del pomeriggio un uomo vestito con la *bleuse* azzurra e il cappello di feltro dei contadini normanni conduceva alcune vacche al pascolo passando sulla strada che va da Barfleur a Tocqueville. Aveva accesa una corta pipa e trascinando gli zoccoli incitava le sue bestie con voce rauca. Arrivato all'altezza del castello penetrò nei prati lungo il canale e lasciò che le vacche brucassero l'erba mentre egli si stendeva sul margine della strada dove parve ben presto assopirsi. Tuttavia il suo sguardo andava alternativamente dalle due estremità della strada al grande terrazzo del castello che dominava in quel punto la campagna.

Mezz'ora trascorse così senza che nulla di anormale avvenisse. Qualche veicolo passò sulla strada, un automobile filò in mezzo ad una nube di polvere, le vacche continuarono a pascolare tranquillamente.

Il contadino guardò l'orologio e vide che segnava le quattro e mezzo. Alzò gli occhi verso il terrazzo. Una forma di donna si era appoggiata al parapetto e pareva guardare verso la strada. Il contadino si alzò, si stirò lungamente stendendo le braccia in croce per due volte come un uomo che si è appena svegliato. Come se questo gesto fosse stato un segnale, un oggetto fu lanciato rapidamente dal terrazzo del castello e rotolò ai piedi del terrapieno tra i cespugli. Dopo un rapido sguardo attorno il contadino, con passo tranquillo, attraversò la strada tenendo un coltello in mano come se volesse andare tagliarsi un bastone nel cespuglio dove era caduto l'oggetto.

Traversando in seguito nuovamente la strada, gridò alle sue bestie ad alta voce:

— Oruè, rosse! Bisogna rientrare! Abbiamo il necessario e ritorneremo presto.

E, ricacciando le mucche le ricondusse verso Barfleur senza più volgere il capo.

Il lettore sagace ha già indovinato certo che sotto le spoglie del contadino si nascondeva Pietro Dornell. Questi rientrò in casa sua per esaminare ciò che aveva raccolto nel cespuglio. Era un fazzoletto di pizzo nel quale erano avviluppati una pietra ed un biglietto. Egli lesse:

« Finalmente una voce amica arriva fino a me. Oh! signore, chiunque voi siate, salvatemi! Da quindici giorni non vivo più! sono smarrita!... disperata! Che cosa si vuole da me? Dove sono? Perchè mi hanno rinchiusa qui? Voi mi dite nella vostra lettera che siete un amico del signor di Morcherais, che venite per liberarmi, e che io debbo conservare tutto il mio sangue freddo per narrarvi l'avventura incomprensibile che mi è toccata. Lo tenterò. Reprimerò il tremito e la febbre che mi agitano per dirvi ciò che sarà poca cosa ».

« Quindici giorni fa rientravo dal teatro, quando nel vestibolo di casa mia sentii di improvviso una mano applicarmi una maschera sul volto dalla quale emanava un acuto odore di cloroformio. Perdetti la conoscenza. Quando mi svegliai ero qui, in questo castello, senza sapere in che punto io mi trovi, se sono ancora in Francia, se sono vicino a Parigi. Sono alloggiata con lusso, nutrita ammirevolmente, ho a mia disposizione una biblioteca intera, un parco e un terrazzo. Ma tutto attorno alle muraglie mi circondano e dinanzi a me ho il precipizio di un massiccio di roccia ».

« Odo al di là dei muri del castello dei cani che latrano rabbiosamente. Non posso fuggire e non ho il coraggio di suicidarmi. Vi sono qui persone che mi vigilano gelosamente. Vi è un certo Borès, un brutto che dissimula sotto un sorriso furbo la sua autorità di guarda-ciurma; poi sua moglie, una bionda che si sforza di addolcire la mia prigionia discorrendo con me, ma senza lasciare un momento dal sorvegliare le mie azioni ».

« E' un miracolo che essa non mi abbia vista raccogliere il vostro messaggio quando lo lanciaste dal monoplano. La cuoca è fatta da una donnetta magra dal volto ustionato che possiede degli occhi strani ed uno sguardo di scimmia. Suo marito è il custode del castello: è muto. A tutte le domande che lo faccio, sorridono e rispondono ».

« Il dottore ve lo spiegherà ». Sono dunque stata colta da un accesso di pazzia che abbia reso necessario il mio trasporto in una casa di salute?

« Eppure sento di aver tutta la mia ragione. Vedo e giudico tutto chiaramente e quando siete passato sul monoplano ho ben compreso che venivate in mio soccorso. Ma continuo le mie informazioni. Qui ho il diritto di andare e venire a mio piacere. Dall'altra parte come potrei fuggire, se le mura sono così alte, se i fossati sono pieni d'acqua, se nel cortile d'onore vagolano dei mastini enormi? Il mio rifugio è il terrazzo che dà sul lago e sul mare che sia. Vi sarò attratta invincibilmente come se da quella parte dovesse venire la mia salvezza. Forse è la vertigine del precipizio che mi prende? »

« Voi mi chiedete se sono maltrattata e che cosa faccio. Ve lo ripeto: sono trattata bene. Si hanno anzi molte attenzioni per la mia voce. In una sala c'è un eccellente pianoforte ove ogni giorno posso fare i miei esercizi. Ogni mattina, a cagione dell'aria del paese, che è cattiva, e quanto mi dicono, mi mettono attorno alla gola, per ordine del dottore, una compressa umida che ha un profumo di resina. Devo tenere la fasciatura tutto il giorno e non toglierla che alla notte.

« Non ne risento nè danno nè beneficio, ma mi pare che la mia voce diventi più molle, che i miei vocalizzi rimangano come pigri e attutiti. Probabilmente è la conseguenza dell'angoscia. Io diffido di tutti coloro che mi circondano, di Borès che mi sembra sinistro, di sua moglie e di quella cameriera dagli occhi di scimmia, la cui vigilanza è troppo costante.

« Le avevo confidato una lettera per il signor di Morcherais ed ho sentito la donna dire alla signora Borès: « Rimetterete al dottore la lettera della piccina ». Voi mi chiedete se sono la sola prigioniera. No. C'è in questo momento con me una ragazzina di quattordici anni che è stata rapita in un piccolo villaggio dell'Alvernia. Ho saputo che tempo fa c'era con lei un ragazzo di carattere dolcissimo che era stato cantante nei cori. La ragazzina mi ha raccontato che un giorno esso disparve e che ella sorprese Borès mentre scavava una fossa per seppellirvi un grosso involto. Forse era il corpo del piccolo cantore.

« Pensando a ciò tremo ancora. La ragazzina si chiama Margherita. E' qui da cinque settimane. L'hanno lasciata in riposo per otto giorni dal suo arrivo. Poi è stata sottoposta allo stesso trattamento mio, cioè la obbligano a portare una compressa alla gola. Ella ha visto quindici giorni fa colui che chiamano il dottore. E' un uomo alto, dal volto rasato che porta i capelli a spazzola. Egli le ha esaminato la gola dicendo: « Bene! ancora un mese ». Che cosa voleva dire? Che trascorso quel termine, la povera piccina sarà assassinata? Allora anche a me non resta più che un mese di vita?

« Oh! signore, venite presto se mi volete! Ho paura! Ho paura in questo castello, dove sento la morte aliarmi d'attorno. Ho tentato di chiamare, ma il terrazzo è troppo alto e nessuno m'ode. I miei segnali non son compresi dalle barche che passano al largo. Voi solo li avete veduti, voi siete la piccola luce alla quale mi rivolgo, disperatamente per vivere! Perchè voglio vivere ancora!

(Continua).

L'orribile attentato ferroviario di Napoli

Tre bombe — Una esplode nel treno in sosta per Roma, una nel deposito della stazione in torpedine a scoperta a rapa inoffensiva — Numerosi feriti — L'attentato fu organizzato da alcuni ferrovieri — I primi arresti.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 20, ore 9.

Sullo scoppio formidabile avvenuto nella vettura del treno partito per Roma alle stazione raccolgo questi particolari, che dimostrano trattarsi di un vero e proprio attentato. Il treno era gremito straordinariamente di viaggiatori, a causa della riduzione dei treni in partenza sulla linea Napoli-Roma.

Notavansi fra i viaggiatori parecchi ufficiali di cavalleria, i quali, appartenendo ai reggimenti di stanza a Capua e a Caserta, vengono a Napoli con i treni del pomeriggio e tornano in residenza con l'ultimo treno. Il treno procedeva regolarmente, quando, attraversato appena di pochi metri il ponte sulla via di Poggio Reale, un formidabile e pauroso scoppio si è udito, subito seguito dal fragore di un vetture che si sfondava, si schiantava dei suoi legami d'acciaio, mentre cento grida di spavento partivano dalla parte centrale del treno.

Il panico è stato enorme ed indescrivibile. Da un capo all'altro del treno tutti i viaggiatori si sono messi a urlare disperatamente, chiedendo ad alta voce che il treno si fermasse. Ciò è avvenuto infatti qualche minuto dopo, alla distanza di qualche centinaio di metri dal luogo ove il formidabile scoppio era avvenuto.

Subito il personale viaggiante è disceso dalle vetture ed è accorso, in preda a viva emozione, presso la vettura danneggiata, donde grida di terrore continuavano a partire.

Di scorta al treno viaggiavano, in una vettura di terza classe, il vice-brigadiere dei carabinieri Buccelli Carmine e il carabiniere Luigi Gabrielli. Costoro, assieme al personale e ad alcuni viaggiatori, sono stati i primi a raggiungere la vettura sfasciata, dove grandi delle persone giacevano ferite, sanguinanti. Fra questa vi erano un ufficiale di cavalleria, una signora ed un uomo, alto, magro, riconosciuto più tardi per il capitano dei carabinieri Cali.

I rottami dei sedili e degli sportelli, prodotti dallo scoppio, ostruivano il passaggio al primo gruppo di volenterosi. Primo ad essere raccolto è stato il tenente Alfredo Cuomo, del 29.o cavalleria Udine, di stanza a Nola; egli era ferito in più parti del corpo ed aveva il volto orribilmente insanguinato; la sua giubba era lacera, come laceri erano i pantaloni, bucati in varie parti. Subito dopo è stata raccolta una giovane signorina, elegantemente vestita; questa era a sua volta insanguinata e gemeva penosamente. Il tenente Cuomo e la signorina, che si chiama Bianca Martiello, d'anni 24, vennero adagiati in due barelle della Croce Rossa, e trasportati subito al nostro Ospedale della Pace, ove rimasero ricoverati.

La vettura danneggiata dallo scoppio era una carrozza di prima classe, e si trovava poco dopo la metà del treno, esso porta il numero 18220, ed è divisa in due saloni, ognuno formato di tre scompartimenti.

Lo scoppio è avvenuto nel primo scompartimento della vettura, verso la testa del treno; in esso si trovavano, oltre al tenente Cuomo e alla signorina Martiello, il signor Nunzio Arcieri, d'anni 40, appaltatore, domiciliato a Roma; nei due scompartimenti del primo salon si trovavano il capitano dei carabinieri Luigi Cali, assieme alla sua signora, il veterinario provinciale Leonardo Mecca. Il Cali ed il Mecca riportarono varie contusioni alla testa e ai polsi, che vennero loro medicate al posto dalla Croce Rossa.

La vettura era maggiormente danneggiata nella parte anteriore; nello scompartimento ove era avvenuto lo scoppio il tetto era in parte sfondato ed era abbattuta la divisione in legno che separava il primo dal secondo scompartimento.

Dalla prima visita fatta al treno, dal tipico odore che ancora vi si notava, è da ritenersi che si tratta di delittuoso attentato. Questa versione è purtroppo avvalorata dal rinvenimento di altri esplosivi nel deposito riserve della stazione centrale.

Tra i viaggiatori del treno contro il quale il vile attentato è stato perpetrato trovavasi il cardinale Serafino Vannutelli; egli era partito per Roma, colà richiamato dallo stato gravissimo del Pontefice. Con lo stesso treno viaggiavano pure l'on. Lucci e il senatore Talamo.

La Polizia, in base ai risultati delle prime indagini, accodò che l'attentato è certo doloso ad alcuni ferrovieri. Stanotte stessa i nomi dei responsabili furono accertati, e parecchi arresti si eseguono nel momento in cui telegrafo.

A maggior prova della esistenza del tentativo criminoso, una partecipazione di parecchie persone, sta il seguente fatto: Verso le ore 23 l'operaio Giuseppe Di Porzio, che trovavasi nel deposito ferroviario di combustibili, a Poggio Reale, scorse in un angolo qualche cosa che cominciava ad accendersi; non vi diede molta importanza, e, solo per precauzione, vi si accostò e col piede spense quelle scintille; poi ritornò tranquillo al suo posto, per ripigliare, forse, il lavoro interrotto. Passò qualche ora, ed una detonazione fortissima destò il Di Porzio, che, in preda a vivo commozione, uscì fuori il deposito, invocando aiuto. Che era successo? Poco distante, e precisamente al marciapiede di Poggio Reale, di passaggio a Napoli, era scoppiata la bomba nel treno Napoli-Roma. Il povero Di Porzio, forse, solo allora ebbe la percezione che un'altra bomba potesse trovarsi nel deposito di cui egli era a guardia, ed il terrore che l'invase fu enorme. Si mise a gridare con quanto fiato aveva in gola al soccorso; accorse subito molta gente, fra cui il delegato cav. Grossi. Nell'angolo ove il Di Porzio aveva visto la scintilla, fu rinvenuta una bottiglia, che era una bomba che non era esplosa; infatti, il fuoco che Di Porzio per precauzione accese spento col piede non era altro che la miccia della bomba. Il delegato Grossi la sequestrò.

Intanto, mentre veniva annunziato lo scoppio dell'esplosivo sul treno Napoli-Roma, un'altra bomba esplodeva nel deposito della riserva alla stazione Centrale. La gente che si trovava nel deposito fuggì terrorizzata. Accorreva sopra luogo anche il delegato Grossi, il quale rinvenne i rottami della bomba, e constatò che lo scoppio aveva aperto nel locale una buca del diametro di circa cinquanta centimetri.

Per fatale coincidenza lo scoppio nel treno è avvenuto allo stesso punto, in cui nella notte del 19 al 20 agosto, l'anno scorso, deragliò il treno Roma-Napoli.

I feriti più gravi — oltre quelli già nominati — sono il tenente dei cavalleggeri Borgstrom, la signorina Martiello, il capitano dei cavalleggeri Romeo Virzi, il sottotenente dei cavalleggeri Scotti.

Altri attentati

Una bomba scoppia in un treno sulla Brindisi-Napoli — Tre viaggiatori feriti — Altre bombe rinvenute a Caserta, a S. Giovanni a Teduccio e a Napoli — Le indagini.

Napoli, 20, sera.

Giunge notizia da Caserta che nel treno proveniente da Lecce e che giunge a quella città alle 23,30, è stata rinvenuta un'altra bomba da alcuni soldati di artiglieria, in uno scompartimento di prima classe. La bomba è stata consegnata al capitano, il quale, a sua volta, l'ha consegnata all'Autorità giudiziaria, perchè venga eseguito l'esame balistico.

A San Giovanni a Teduccio si era sparsa la voce dello scoppio di una bomba, ma si è trattato semplicemente della scoperta di una bomba rinvenuta in un vagone merci. La bomba, di una grandezza straordinaria, è stata consegnata all'Autorità.

In via Carlo Poerio, in uno stabilimento, è stata anche rinvenuta un'altra bomba, in forma di falcetto. La bomba è stata reperita dall'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Chiaia.

Si ha da Brindisi, che un altro attentato, del genere di quello di Napoli, si è avuto a deplorare questa notte. Ecco quanto ci risulta, per notizie potute ricevere da Potenza, e per informazioni assunte alla Stazione di Napoli.

L'attentato è stato commesso contro il treno Brindisi-Napoli, N. 310, in partenza da Brindisi alle ore 19,50, e che giunge a Potenza alle ore 0,17. Una bomba è scoppiata in un vagone di prima e di seconda classe, presso la Stazione di Barragiano, e precisamente allo sbocco del tunnel di Balvano. Il vagone è rimasto gravemente danneggiato, e tre viaggiatori sono rimasti feriti. Di costoro non si conoscono ancora il nome, pare però che i feriti non siano gravi. Un medico, anch'egli ferito, prestò ai suoi disgraziati compagni di viaggio le prime cure.

L'attentato pare si debba a un individuo, salito nel vagone, alla Stazione di Barragiano, il quale ha poscia un involto, che, evidentemente conteneva la bomba, su di un sedile ed è disceso in fretta.

Intanto, a Napoli l'Autorità di Pubblica Sicurezza e quella dei carabinieri continuano attivamente le indagini. Questa mattina hanno interrogato numerosi ferrovieri e hanno eseguito numerose ispezioni, ma finora senza alcun risultato concreto.

Questa mattina, presso Casalnuovo, sono stati tratti in arresto due individui, un uomo e una donna, che erano in atteggiamento sospetto. Indosso vennero loro rinvenuti alcuni biglietti ferroviari. Essi non hanno saputo spiegare sufficientemente la loro presenza in quel posto.

Finora, però, le Autorità nulla di concreto hanno potuto appurare e brancolano nel buio. Tuttavia, non si può affermare altro che si tratta di un vasto complotto organizzato dai ferrovieri, i quali non hanno poco saputo ben preparare le bombe, perchè diversamente i risultati sarebbero stati ben più dolorosi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20, sera — Cambio giornaliero per gli stranieri presentati alle ore 100 da fissi non certificati — Lire — Cambio settimanale Lire

Borsa di Parigi

Parigi, 20, notte.

Rendita Francese 3 50, nuove, (a termine), 82 30 — Banca di Parigi, 1160 — Lionnese, 1340 — Nord Spagna, 355 — Saragozza 332 — Rio Tinto 1250 — Rendita Russa, 1891, (contanti), 82 — Metropolitain, 222.

La Banca di Francia ha ribassato il tasso di sconto dal 4 0/0 al 5 0/0, ed il tasso sulle anticipazioni dal 5 0/0 al 6 0/0.

SOCIETÀ TORINESE

per la illuminazione ed energia elettrica delle città di Torino e S. Operazioni del 20 agosto 1914.

	Colli	Q.	Chg.
Granaglie			
Verdure	»	1	»
Uraggio	»	1	»
Latte	»	7	»
Articoli diversi	»	—	»
Totale Colli 11			Chg.
Sale pesate	»	—	»
Lana pesate	»	—	»
Totale Colli 11			Chg.

Colli entrati nel cortile oggi

Stagionali	N.	203	Chg.
Pesati	»	1	»

OSSERVATORIO DI TORINO.

Stazione Termometrica Baracchi (Corso Duca): Temperatura massima del giorno 19 + 30,8
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 16,6

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore: Massima	Minima	Stato	Stazioni estere	
Genova	29.6	19.0	1/4 coperto	Pietroburgo	11.0
Milano	27.6	17.0	coperto	Arcangelo	14.0
Verona	27.6	16.0	qua. coperto	Vienna	15.0
Venezia	27.6	15.0	1/4 coperto	Parigi	—
Bologna	28.4	21.0	sereno	Berlino	—
Ancona	28.3	20.6	»	Odessa	14.0
Livorno	27.3	21.0	3/4 coperto	Trieste	15.0
Firenze	28.3	19.0	coperto	Alessandria	20.0
Roma	27.6	17.0	»	Nizza	16.0
Bari	27.6	18.0	»	Malta	—
Napoli	27.6	19.0	1/4 coper.	Gibilterra	17.0
Palermo	28.6	19.0	1/2 coper.	Tunisi	14.0
Messina	30.6	21.0	3/4 coper.	Costantinopoli	—
Cagliari	30.6	17.0	»	Mercurio	—
Tripoli (Italia)	—	—	—	Nuova-York	—

Cronaca Cittadina

Le condizioni del lavoro

Riceviamo:

L'Ufficio della Camera del Lavoro, in merito alla disoccupazione, ha raccolti i dati di 310 stabilimenti interessanti 15.830 operai così suddivisi:

Arti grafiche

Categoria Compositori — Stabilimenti N. 35; operai occupati 802. N. 26 stabilimenti con 376 operai hanno ridotto l'orario a metà. - N. 4 stabilimenti hanno sospeso totalmente il lavoro. - N. 5 stabilimenti hanno ridotto l'orario ad 8 persone.

Categoria Stampatori — N. 34 stabilimenti con 756 operai occupati. - N. 20 stabilimenti hanno ridotto l'orario a metà. - N. 3 stabilimenti hanno ridotto l'orario ed il personale, ed uno ha sospeso totalmente il lavoro. — (Categoria Litografi - Ramo stampa): Stabilimenti N. 22, operai occupati N. 402. - N. 3 stabilimenti con 70 operai fanno l'orario normale. - N. 17 stabilimenti con 310 operai hanno ridotto l'orario a metà. - N. 2 stabilimenti con operai 22 hanno sospeso il lavoro.

Categoria Rilegatori di libri — N. 71 stabilimenti con 807 operai occupati. - N. 5 stabilimenti con 78 operai lavorano 6 ore al giorno. - N. 24 stabilimenti con 201 operai lavorano 6 ore e mezza al giorno. - N. 3 stabilimenti con 37 operai hanno sospeso il lavoro. - N. 39 stabilimenti con 148 operai lavorano con orario normale per qualche giorno ancora e poi saranno chiusi. - N. 1 stabilimento con 50 operai lavora 12 ore al giorno.

Industria automobilistica

Metallurgici — N. 11 stabilimenti con 3456 operai occupati. - N. 2117 operai lavorano con orario ridotto a 30 ore settimanali. - N. 800 operai sono sospesi dal lavoro. - N. 801 hanno l'orario normale.

Carrozzerie per automobili — N. 14 stabilimenti con N. 1870 operai occupati. - N. 4 stabilimenti con operai 117 hanno ridotto l'orario. - N. 1 stabilimento con operai 600 ha sospeso il lavoro fino al 26 corrente. - N. 2 stabilimenti con 73 operai hanno ridotto l'orario ed il personale. - N. 5 stabilimenti con 280 operai sono chiusi. - N. 3 stabilimenti fanno ore straordinarie.

Piccola Metallurgica — L'officina meccanica Ferrei ha sospesi i suoi 80 operai da quindici giorni.

Lavorazione della gomma

La fabbrica di gomme Michelin chiuderà lo stabilimento in settimana lasciando disoccupati circa 3000 operai.

Arti edili

N. 14 fornaci con 343 operai occupati sono chiuse. - N. 1 stabilimento di stucchi e cementi con 43 operai occupati ha ridotto l'orario e licenziato metà del personale.

Calzature civili e militari

N. 8 stabilimenti con operai 485. - N. 3 stabilimenti con 75 operai sono chiusi. - N. 2 stabilimenti con 130 operai hanno ridotto l'orario ed il personale.

Alla "Peugeot,, si lavora

Abbiamo accennato ad una vertenza avvenuta fra la Ditta «Peugeot» ed i suoi operai. Dobbiamo aggiungere che questi hanno subito accettata la proposta di riprendere l'orario di dieci ore, anzichè di cinque, con la diminuzione del 15 % sui salari. Il lavoro proseguì perciò regolarmente. La diminuzione del 15 % tende a compensare in parte la maggiore spesa di carbone a cui la Ditta ha dovuto sottostare.

Lo strozzinaggio sul cambio agli emigranti

e proposta per rimediarvi

Egregio Direttore,

È noto che i dollari avevano fino a pochi giorni fa il prezzo dell'oro e quindi facevano premio sui nostri biglietti italiani persino del 3-3 50 0/0.

Quale non fu perciò la mia sorpresa umana nel presentarmi ad un agente di cambio che mi offriva per ogni dollaro (carta) lire 4 50 in carta italiana e perciò su 100 dollari L. 450!!

La perdita era un po' troppo sanguinosa e perciò volli provare alle Banche. Al Credito Italiano e alla Banca Commerciale mi offrirono il cambio alla pari. Era dunque di lire 50 su 500, il premio di cui quell'onesto cambista si accontentava, in più di quanto praticavano le Banche! Continuando la stessa proporzione, chi cambia un milione di moneta guadagna L. 100.000.

Ognuno pensi quanti milioni i poveri e disgraziati nostri emigranti hanno cambiato di quasi nulla e quanto sangue sia stato loro succhiato da certi vampiri, nei momento stesso in cui il nostro dovere di italiani si è quello di aiutarli.

Perciò in lire 50 abbuzzito a certa gentile offro volentieri al Comitato pro emigranti.

Non basta pubblicare sui giornali che la Banca d'Italia cambia i biglietti esteri al prezzo di tanto; la gran parte degli emigranti non arriva ad esserne edotta in tempo e perciò occorre a quel qualunque ufficio che incontra sulla sua strada e nulla da stupire che non s'abbia a trovare qualcuno cui non basta il 10 0/0 perchè, a suo parere, non è esagerato neanche il 15.

I nostri emigranti sono per la maggior parte ancora troppo rudimentali e un'opera di protezione virile, insistente, continua è assolutamente indispensabile per impedire che il doloroso esempio da me citato non si ripeta a migliaia e diecine di migliaia.

Meglio un buon consiglio che una scarsa e sempre insufficiente elemosina.

Perciò io le sarei grato se vorrà pubblicare la presente.

N. N.

I ringraziamenti della Regina

S. M. la Regina ha fatto rispondere col seguente telegramma agli auguri e all'omaggio inviati dal sindaco nella ricorrenza del suo genetliaco:

« Sua Maestà la Regina ha vivamente gradito le felicitazioni della città di Torino, e al pensiero molto gentile risponde con cordiali ringraziamenti. — Il gentiluomo di Corte di servizio: *Pompeo Campello* ».

La "Stampa Sportiva,, e la guerra

Il fascicolo della *Stampa Sportiva* di questa settimana — già in vendita da ieri — dedica una serie interessantissima di fotografie ad episodi di guerra. Alcune « istantanee » ricordano il generalissimo francese Joffre, che visita la squadriglia degli aeroplani muniti di mitragliatrici, il Kronprinz in automobile verso la frontiera francese, le evoluzioni di uno « Zeppelin » sul campo di battaglia, ecc.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno; ogni numero cent. 10.

Eclisse di sole

L'illustre direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese, professor Boccardi, ci dà notizia di un eclisse totale di sole che sarà visibile oggi, 21 corrente, a Torino, come parziale.

L'eclisse sarà totale, per una zona assai estesa in larghezza che, partendo dal mare Arabico e Golfo Persico, attraverso l'Asia Minore, il Mar Nero, la Russia, il Mar Baltico, la Svezia e la Norvegia, l'Oceano glaciale Artico, la parte settentrionale della Groenlandia e dell'America del Nord, fino alla isola Banks e del Principe Alberto.

L'eclisse (Osservatorio di Pino) visibile come eclisse parziale, di grandezza 0,62, avrà: principio ad ore 12.18'0" Angolo Polo 329.0 43'; Angolo Zenit 334.0 21'; Fase massima ad ore 13.31'36"; Fine ad ore 14.46'7"; Angolo Polo 105.0 27'; Angolo Zenit 71.0 36'.

Uccide la moglie in un impeto d'ira

L'immediato arresto del colpevole

Un sanguinoso dramma che non fu provocato dalla passione, nè dal desiderio di vendetta, ma da un inconcepibile impeto d'ira, si è svolto fulmineo, nel pomeriggio di ieri — poco dopo le ore 17 — in un modesto laboratorio di via Nizza, n. 58.

Laboratorio e insieme abitazione, poichè il fabbricante di cerini Alfredo Casali, d'anni 35, da Bologna, vi aveva preso dimora con la moglie sua, Matilde Ruggia, d'anni 30, circa due anni fa.

I due coniugi abitavano prima al numero 5 della stessa via, nel tratto cioè verso la piazza Vittorio Emanuele I, dove avevano pure un negozio di cerini. Si dice che i loro rapporti non siano stati sempre del più cordiali, quantunque la giovane donna conducesse una vita onestissima e non fornisse al marito motivi di rampogna, nè di gelosia.

I rapporti dei due coniugi si erano alquanto anche un po' a causa degli affari, che in quest'ultimo periodo non volgevano troppo bene. Due figliuoletti erano stati inviati a Genova in casa della madre del Casali — la signora Elvira Negri, abitante in via S. Maria di Castello 24 — ed in questi giorni era stato deciso che anche la moglie vi si sarebbe recata.

La madre dalla Matilde Ruggia, che sta in corso Vinzaglio 37, doveva, a quanto pare, fornire il denaro per il viaggio.

Il Casali sarebbe così rimasto solo a Torino, in attesa di tempi migliori. Queste condizioni di cose, i litigi che si succedevano più frequenti con la moglie, a causa delle strettezze finanziarie in cui egli era venuto a trovarsi, inacidirono, inasprirono l'animo del Casali, che aveva talvolta violenti scatti di furore.

Questa circostanze spiegano, almeno in parte, se non lo giustificano, il terribile episodio di ieri, conchiuso con la morte della disgraziata donna.

La Ruggia nel pomeriggio aveva preparate le sue valige e si apprestava a partire per Genova: il marito la guardava accigliato e rattristato.

Quale fu il motivo dell'ultimo e tragico alterco fra i due giovani coniugi? La donna è morta senza più pronunciar parola: il Casali, al delegato Tabasso che lo interrogava, disse poiantò:

— Non so! Ho perduto la testa!

L'indagine dell'Autorità giudiziaria riuscirà in seguito questo punto. Certo è che fra il Casali e sua moglie avvenne un litigio violentissimo che durò sfogo a lungo.

L'uomo era eccitatissimo e ad un certo punto perdette l'ultima luce di ragione. Egli allora afferrò una rivoltella che teneva in un cassetto e la esplose un colpo contro la moglie che, a quella vista, aveva tentato di fuggire dalla stanza.

La donna fu colpita a tergo, alla spalla sinistra e con un urlo di spavento cadde boccone sul pavimento, perdendo il sangue a fiotti.

Alla detonazione accorsero i vicini ed il brigadiere di P. S. della Sezione Po, Carmine Sandulli, abitante nella stessa casa. Il Casali, evidentemente non lo mosse di intimorire le persone accorse, esplose due altri colpi contro il soffitto, poi corse a chiudere la porta del laboratorio.

Il brigadiere, passando dinanzi alla finestra della stanza, vide la donna stesa al suolo e comprendendo quale orribile dramma fosse avvenuto, tentò di abbattere l'uscio senza riuscirvi.

Allora vi si pose di guardia raccomandando ai pochi vicini che l'attorniavano di stare quieti, mentre una donna correva ad avvertire la Sezione Vanchiglia situata poco discosto.

Il Casali, trascorso qualche minuto, aprì la porta per darsela a gambe, ma il brigadiere Sandulli gli salì addosso e lo avvinghiò strettamente credendolo ancora armato. L'agente Rocco Del Grosso, sopraggiunto in quell'istante gli prestò man forte. Il Casali, però, non fece alcuna resistenza e fu condotto in Sezione alla presenza del delegato Tabasso, il quale lo sottopose subito ad un primo interrogatorio sommario e si recò a compiere un sopraluogo.

Le persone avevano rialzata la povera Matilde Ruggia che boccheggiava e la fecero trasportare in vettura all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor Reynaldi non ebbe più che a constatare la morte dell'infelicissima donna. E proiettile, molto probabilmente, aveva leso un polmone provocando dopo pochi minuti la morte.

La Ruggia aveva anche una ferita alla bocca, che non si sa ancora se fu prodotta dallo stesso proiettile.

Il cadavere fu lasciato nella camera mortuaria, a disposizione dell'Autorità e il giudice istruttore cav. Musi-Isnardi, dopo le prime constatazioni, ne ha ordinata l'autopsia.

Il delegato Tabasso in una perquisizione fatta nell'abitazione-laboratorio dei Casali rinvenne in un armadio, in mezzo ad un mucchio di cianfrusaglie, la rivoltella di cui l'omicida si era servito.

Dopo l'interrogatorio costui fu tradotto in carcere alle Carceri giudiziarie. Egli ha dichiarato che aveva esploso i due altri colpi per tentare di suicidarsi, ma a questa versione l'Autorità non presta fede, perchè il Casali non riportò la più lieve scalfitura.

Particolare pietoso: si narra che la madre della vittima si trovava alla stazione di Porta Nuova per attendervi la figlia e accompagnarla al treno in partenza per Genova. Essa apprese più tardi la sciagura che l'aveva colpita.

In via Nizza e nelle adiacenze la notizia del dramma produsse molta commozione perchè i due protagonisti vi erano assai conosciuti.

Da tempo gli affari del Casali non andavano troppo bene, tanto che due volte egli dovette dichiarare il fallimento.

Arrivo di profughi

Il treno di Modane in arrivo alle 20,10 ha portato nella nostra città altri 400 emigranti. Essi furono ricevuti alla stazione dal municipio e dal comitato, i quali provvidero al loro ricovero nei locali della scuola Rignon. Per oggi sono segnalati altri arrivi.

Il sen. Fabrizio Colonna non presenziò alla morte del Papa

Da Acqui il senatore Fabrizio Colonna scrive al nostro giornale:

« Nel giornale « La Stampa » di stamane leggo che, fra le persone accorse in Vaticano, negli ultimi momenti del Sommo Pontefice, vi fu il Principe Fabrizio Colonna. La notizia è errata, poichè io sono qui, in Acqui, e, se mi fosse trovato a Roma, non avrei avuto ragioni di recarmi in Vaticano, ove non sono mai to stato in vita mia. La prego quindi di una rettifica, in omaggio alla esattezza, e per gli apprezzamenti che su me potrebbero cadere ».

Per un tentato suicidio

La donna che si sparò ieri un colpo di rivoltella al lato sinistro si chiama Maddalena Carsola nata Orlando, ed abita in piazza Montebello, N. 38.

Percosse

All'ospedale San Giovanni è stato medicato una lieve escoriazione al capo e della frattura della clavicola sinistra certo Giacomo Arnaudi, da Pianezza, il quale era stato colpito da un suo conterraneo con una chiave da bicicletta. Il dottor Campora lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

— Lo stesso dottor Campora medicò più tardi d'una ferita lacero-contusa al capo certo Tommaso Taranto, d'anni 58, il quale era stato colpito a pugni da un suo compagno mentre si trovava in via San Simone. Guarirà in quindici giorni.

Casta di ladri

Ignoti fecero una visita ladresca nella cantina del signor Giulio Visconti, in via Madama Cristina, 122. Il portinaio dello stabile però avvertì la loro presenza e tentò di sorprenderli, ma i ladri fuggirono asportando alcuni fiaschi di vino, che poscia abbandonarono dietro il fabbricato dell'ex-ergastolo. Durante la fuga il muratore Antonio Bauducco sparò un colpo di rivoltella in alto a scopo di intimidazione e di richiamo.

— Certo Pietro Pecotti fu derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente abbandonato sul mercato di Borgo Dora.

I pericoli delle pistole "Flobert,,

Il sellaio Giovanni Monticone, d'anni 58, abitante in via Gottinara, 5, veniva colpito alla mano destra da una pistola Flobert, che un suo compagno di giuoco maneggiava imprudentemente davanti alla casa N. 4 di via Cernaia. Il Monticone fu condotto all'ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

I divertimenti

Varietà Maffei

Questa sera debutta la deliziosissima Stella dicitrice *Jeanne De Fleuriel*. Questa graziosissima ed ottima artista manca da tre anni dalla nostra Torino, e perciò a quanti l'hanno ammirata un giorno sarebbe gradito l'annuncio del prossimo debutto. Vi sarà pure il debutto di *Paolo Bernard*, comico. Continua il successo del *Trio Ausonio*, della deliziosa *La May*, degli inarrivabili bellarini *Lola Bruce* e *Trujillo*, della *Felina de Treuil*, della bella *Romeno's*.... e di altri numeri di canto e di attrazione.

Stato Civile di Torino

20 agosto 1914.

NASCITE: 11 maschi e femmine 8.

MATRIMONI: Degilio Anacleto con Morasso Paola — Ferraroli dott. Mario con Stori Silvia — Long Ernesto con Bertolotti Maddalena — Parisi Ettore con Arnedeo Maria — Squillari Stato con Lovino Anna — Denasio dott. Eugenio con Marchino Vincenza.

MORTI: Chiarena Giuseppe, d'anni 59, di Torino, cocchiere.

Macchiavello Paolina, d'anni 81, di Torino, operaia, via Cigna, 6.

Cresto Costanza, d'anni 69, di Chieri, San Michele, ospizio, via Villa delle Rocche, 21.

Bessone Margherita n. Butta, d'anni 77, di Belmonte, casalinga, Viale Stupinigi, 208.

Grivetti Ubertino, d'anni 61, di Moncalieri, negoz.

Rimoni Pietro, d'anni 48, di Torino, impiegato.

Soriano Luigi, d'anni 46, di Calitano 54 riservato, falegname.

Venturino Giovanna, d'anni 71, di Torino, lavand.

Zegna Francesco, d'anni 18, di Livorno Vercellese, operaio.

Picotti Clelia, d'anni 21, di Biroma, impiegata.

Lorenzi Costanza n. Maurizio, d'anni 41, di Borgo, casalinga.

Conzo Antonia Maria, d'anni 71, di Torino, casalinga.

Martinetto Maria n. Tavolio, d'anni 48, di Ajola, casalinga.

Guasco Stefanina n. Razzano, d'anni 57, di Cocconato, serva, via Mongrando, 32.

Zucca Zaviolo, d'anni 33, di Torre di Babel, cuoco.

Quaglia Pietro, d'anni 56, di Nizza Lenre, capitano fil. Carabinieri.

Corti Erminio, d'anni 21, di Pieve Porto Morone, sold.

P. C. 7 infanti d'anni uno.

Totale complessivo N. di dal 1 dimissio 11, negli ospedali, istituti, case di Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 8 — Frateli Chiarella — Compagnia d'operette — Città di Firenze e. — Ore 21: Boccaccio, operetta in 3 atti, di Suppè — Ingresso L. 0,70.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Spettacoli fissi) — Ore 21: *L'Elisir d'amore*, opera in 2 atti, di G. Donizetti.

VARIETÀ' MAFFEI — Debutto De Fleuriel.

CINEMA SPLENDOR — *Il delitto del passato*, nuova dramma della vita reale, in tre atti. (Film d'arte italiana) — Ingresso centesimi 60.

CINEMA MERIDIANA — *Suggestione maledetta*, interessante dramma (Gaumont) — Ingresso cent. 70.

ESPERIA-MARCO DE PARE - Ballog - Concerto Trigoi.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Lo sconto dell'Austria-Ungheria

Vienna, 20, sera

La Banca austro-ungherese riduce, a cominciare da domani, il tasso dello sconto al 6 per cento.

Articoli per LOTTERIA
da Cent. 5 a L. 100
E. BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

LEVATRICE
LEVATRICE
LEVATRICE

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

BANCA
Società Anonima Angelo Cravario

Capitale Sociale Lire TRE MILIONI

Sede Sociale Torino - Via Roma, N. 15

Filiali: *Roma - Genova - Milano - Cuneo - Savigliano - Bra*

Situazione al 31 luglio 1914 (Anno II - mese 7°)

ATTIVITÀ

	CASSA: Numerario L. 780,810 18 / Monete estere » 6,320 07		L. 787,130 25
2	Metalli preziosi		» 19,297 80
3	Portafoglio		» 2,600,844 65
4	Riporti		» 1,911,653,30
5	Fondi p. p. valori di prop. di comitato e diversi		» 84,851 65
6	Saldo corrisp. c/c Banche e Depositari Valori		» 780,910 97
7	Azionisti c/ versamenti		» 250 —
8	Mobilio		» 1 —
9	Spese d'impianto		» 1 —
10	Saldo Debitori e Creditori		» 84,377 30
	TOTALE ATTIVITA'		L. 6,000,030 22
	Conto Titoli		
11	Depositi a cauzione L. 350,000		
12	» in amministraz. » 189,300	L. 1,039,300 —	
		» 6,707,603 22	
13	Spese generali, interessi passivi, premi e diversi	L. 185,004 33	
	Totali	L. 6,000,837 55	

Patrimonio Sociale

1	Capitale sociale	L. 2,000,000 —	
2	Fondo di riserva ordinario	» 1,300 20	
	straordinario	» 22,960 31	L. 2,087,666 51

PASSIVITA'

3	Conti Correnti	L. 2,310,220 80	
4	Azionisti c/ dividendi	» 1,000 —	
5	Assegni in circolaz.	» 26,960 31	
	TOTALE PASSIVITA'		L. 2,337,715 19
	Conto Titoli		
6	Depositanti a Cauzione L. 350,000		
7	» in amministr. » 189,300	L. 1,039,300 —	
		» 6,993,971 70	
8	Utili lordi del corr. esercizio	L. 966,865 66	
	Totali	L. 6,000,837 55	

L'Amministratore Delegato
ANGELO CRAVARIO

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
LESSONA Cav. Prof. FILIPPO

I SINDACI:
RIBOTTI Avv. V. — CHIANTORE Geom. P. — MOLETTI L.

La Società fa tutte le operazioni di Borsa - Banca e Cambio inerenti al proprio Istituto.

Riceve somme in deposito in conto corrente su speciali libretti, **Serie B, NON SOGGETTI A MORATORIA,** alle seguenti condizioni:

3 1/2	0/0	disponibile	L. 5000 a vista
3 3/4	0/0	»	» 2000 » »
4	0/0	»	» 500 » »

Per garanzia dei depositanti sui nostri libretti sarà formalmente riconosciuta la completa disponibilità delle somme.

ULTIME NOTIZIE

Bruxelles occupata dai tedeschi

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 21, ore 2.

ECCO UN COMUNICATO DEL MINISTERO DELLA GUERRA DELLE ORE 23,30: LA CAVALLERIA TEDESCA HA OCCUPATO BRUXELLES. IMPORTANTI COLONNE CONTINUANO IL LORO MOVIMENTO DA QUESTO LATO. L'ESERCITO BELGA SI RITIRA SU ANVERSA SENZA INCONTRARE IL NEMICO.

E. RAGAZZONI.

L'anima del Belgio

nei giorni dell'invasione

Opere di pace nel tumulto guerresco

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 19.

Con alcuni corrispondenti di guerra inglesi e francesi, ritorno ora a Bruxelles, dopo aver fatto più di 200 chilometri attraverso il paese dove si combatte. «Belgio in vasca», è il titolo quotidiano con il quale i giornali dell'eroico Regno violato illustrano la subrien della guerra. Il pensiero dell'invasione mi fu di continuo nello spirito durante la corsa lungo il teatro della guerra che dava a me ed ai miei compagni il senso complesso della situazione militare e morale del Belgio battuto a nord della Mosa da quella cavalleria ardesca che, lungi dal rappresentare una forza capace di conseguire un risultato strategico decisivo, avanza, con la minaccia diretta su Bruxelles, una influenza sulle operazioni ulteriori e più ancora sull'atteggiamento del fiero piccolo Regno ribellatosi così magnificamente alle imposizioni dello Stato Maggiore tedesco.

Infatti, mentre la cavalleria tedesca batte il paese ad oriente di Louvain, incendia Tirlemont, attacca Wavre e mentre un grosso Corpo germanico favorito dalla conformazione delle ripide rive della Mosa che consentono la costruzione di ponti e barche, si copre, ha passato questo fiume fra Liegi e Namur e si dirige verso Bruxelles, lo Stato Maggiore tedesco non si perita, sia per il tramite della Regina Guglielmina di Olanda, sia direttamente, malgrado le smentite, telegrafando al Governo belga di cercare di lusingare Re Alberto invitandolo a desistere dalla resistenza eroica.

L'invito dell'invasore che ha conculcato ogni diritto, che ha macchiato l'onore delle sue armi di ogni sorta di delitti, che ha fucilato donne e fanciulli e accompagnato dalla minaccia di mettere Bruxelles a ferro ed a fuoco, «Lasciateci libero il passo a nord — dicono in poche parole gli invasori, — altrimenti Bruxelles pagherà il fio della vostra ostinazione». E' superfluo dire che Re Alberto come ha respinto sdegnosamente ogni lusingo, non ha tremato per nessuna minaccia. A parte l'onore del paese che rende assurda ogni ipotesi di modificazione nell'atteggiamento dei belgi verso gli invasori, Re Alberto sa perfettamente le eccellenti condizioni qualitari degli alleati e non può che desiderare la battaglia campale che deve necessariamente derivare dalla messa in esecuzione della minaccia tedesca. Come già sapete il Governo belga con la Regina ed i Principi, è passato ad Anversa. Il Re, naturalmente, rimane in mezzo al suo esercito, la cui forza e la cui posizione è tale da formare da sole una grande preoccupazione per i Corpi germanici, diretti ad operare verso Bruxelles.

Il trasporto della sede del Governo ad Anversa costituisce parimente e semplicemente l'osservanza della Costituzione fondamentale del Regno, che prescrive che quando anche una parte del territorio è invasa dal nemico, il Governo debba trasportarsi nella inespugnabile città al fondo dell'estuario della Schelda.

Mi sembra ozioso ricordarvi che nella nostra corsa abbiamo rischiato sovente di cadere nelle imboscate di quelle innumerevoli pattuglie di Ulani che hanno coperto il paese cercando unicamente di scoprire il segreto che vela le disposizioni militari degli alleati nel Belgio e soprattutto quello che riflette la presenza o la distribuzione delle forze inglesi.

«Dove sono gli inglesi?». Ecco la grande preoccupazione teutonica. Dove sono quei magnifici soldati, quegli squadroni superbi che, sbarcati ormai al completo sul continente, sono venuti in numero imponente a rispondere alla tracotanza violatrice dei sacri diritti di un popolo? Non lo diremo certo noi dove sono gli inglesi! Li abbiamo visti dappertutto, ecco. Olimpici di serenità e di calma li abbiamo veduti sui treni che hanno trasportato gli ultimi squadroni, sui convogli sonanti di cori, di *Rule!*, di *Urra!* formidabili! Li abbiamo veduti nei villaggi, nelle borgate di quella inesprimibile campagna belga piena di lavoro e di gioia di vivere.

Ho detto che questa campagna ha un carattere inesprimibile: è infatti grandiosa e strana l'impressione vera che da il Belgio in questo momento. E' una cosa strana ed inesprimibile, più triste del più tristi spettacoli della guerra, vedere questo paese in cui la guerra non ha potuto modificare la tranquille e laboriose abitudini e constatare questo sereno tranquillo che deriva dalla suprema ingiustizia di cui il popolo belga è vittima: in questo paese continuano le abitudini di pace accanto all'uragano della guerra. Dinanzi alla serenità triste della campagna battuta da nemici e da amici dove le mandrie pascolano, le officine fumano e risuonano del ritmo del lavoro e gli agricoltori mietono, ci si domanda se veramente il Belgio sia ora tutto lo suo sciagure. Si ricordano i versi di Déroulède: «salute! scrive, piccolo angolo di terra così grande di bontà, dove ci si rende così leggera l'ospitalità».

La Francia e la civilissima Inghilterra, con tutte le loro forze, con tutto il loro genio vorso il nemico. L'immane sforzo le fa vivere in una ebbrezza di patriottismo, in un desiderio di gloria senza limiti, in una condizione di spirito che nessun paese ha avuto ne avrà forse mai: il Belgio è qui. Nel suo commovente atteggiamento di rassegnazione eroica alla fatalità, lavora, lotta ed attende a piè fermo l'invasore e non si sgomenta della forza schiacciante che avanza. Leggete la lettera del cardinale Mercier; leggete i proclami del Governo; udite i propositi di queste città da Bruxelles a Mons, da Wavre a Namur, che parlano per la bocca dei soldati, dei cittadini che, vestiti di un camiciotto turchino con il fucile da caccia a tracolla, guardano le strade: sono semplici borghesi. Eppo. Il Belgio eroico, non certo domanda agli alleati che la difendano più di quello che conviene agli interessi generali della guerra. «Abbattete il mostro!» — sembra che dicano i belgi agli alleati. — Ma non preoccupatevi di noi, noi faremo tutto quello che potremo! Abbiamo arrestato e ritardato la marcia dell'invasore: lasciateci ora proteggere la nostra ritirata più perfetta, la nostra città più serena. A voi gli onori e la gloria della grande battaglia, della grande vittoria!».

ARNALDO DIPELLA.

Il Governo francese

a compilare un elenco dei misfatti compiuti dai tedeschi

Parigi, 20, notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che i ministri della guerra e dell'interno hanno diretto ai prefetti una circolare per chiedere loro di redigere un elenco dei misfatti commessi da tedeschi, militari o borghesi, perchè alla fine della guerra se ne possa tener conto.

(Ag. Stefani).

La guerra russo-tedesca

I tedeschi battuti a Stallupoenen

abbandonano 8 cannoni e 2 mitragliatrici

VARSAVIA, 20.

Un combattimento è avvenuto a Stallupoenen, all'ovest di Eydkuhnen, su territorio tedesco. I tedeschi subirono gravi perdite e abbandonarono otto cannoni e due mitragliatrici.

(Ag. Stefani).

L'ambasciatore Cambon

giunto a Parigi narra le vessazioni subite in Germania

Parigi, 20, sera.

Giulio Cambon, Ambasciatore di Francia a Berlino, è giunto ieri sera a Parigi, a la Gare du Nord, proveniente da Londra, via Boulogne. Egli ha fatto un lungo racconto dei maltrattamenti, che ha dovuto subire per parte delle Autorità tedesche. I racconti, che sono stati pubblicati, sono esatti.

— Partiti compagni di viaggio ed io, — egli ha detto, — siamo stati trattati come prigionieri. Ecco fatti vi fo lontano conoscere. Quando il nostro treno faceva delle fermate prolungate e volevamo passeggiare sul marciapiede, una linea di sentinelle si disponeva lungo il nostro vagone, alla distanza di un metro e mezzo. Due altre sentinelle chiudevano da una parte e dall'altra questa specie di corridoio, ed è in questo corridoio che dovevamo autorizzati a fare pochi passi.

«Ma c'è di più. Durante il viaggio, attraversammo una zona, senza dubbio di grande importanza militare. Il treglio duro circa tre quarti d'ora. Ci dicero l'ordine di rimanere seduti ciascuno in un differente compartimento, di tenere le mani sulle ginocchia, di non portarle alle tasche, con la proibizione di toccare i nostri bagagli. Le tendine erano abbassate ed un soldato, con la rivoltella in pugno, stava alla porta di ciascun compartimento. Ecco come abbiamo viaggiato».

— E proprio vero che avete dovuto versare del danaro per questo unt'altro che comodo fragilo?

— Sì, 300 marchi.

— Avete la ricevuta?

— Certamente.

— Ecco un documento storico. E il Governo tedesco si è tenuto il denaro?

— Ho saputo che, dopo averci pensato su, ha deciso di rimettere il denaro all'Ambasciata di Spagna, la quale è incaricata a Berlino di rappresentare gli interessi francesi.

Cambon ha poi raccontato che in Danimarca ed in Norvegia, (giacchè è passato per Kopenaghen, Cristiania, Bergen, per sbarcare ad Edimburgo), la sua impressione era stata buonissima. In Inghilterra aveva provato una profonda soddisfazione.

Sarebbe stato indiscreto chiedere a Cambon segreti diplomatici; ma parlando con qualche persona che lo accompagnava, a che io ha avvicinato, alcuni giornalisti poterono ottenere sui discorsi che si tenevano a Berlino, prima della partenza dell'Ambasciatore, alcune informazioni assai interessanti.

Sembra che la Diplomazia tedesca non abbia interamente accettato i termini del documento, che fu rimesso a Belgrado il 23 luglio, ed abbia perfino domandato alcuni mutamenti, che non furono fatti.

Si diceva: «La Diplomazia tedesca», giacchè in questi crisi i diplomatici ed i militari di Berlino si sono trovati in stato di discordia. Gli uni pensavano che sarebbe bastato intimidire la guerra, e gli altri trovavano invece che l'occasione era buona per avvantaggiarsi a tutto. Va da sè che alla fine del conflitto, il quale è durato parecchi giorni, hanno vinto quelli del partito militarista. Comunque, non ci fu a Berlino nessun grande entusiasmo la sera dell'«ultimatum» austriaco.

A partire da questo momento e durante tutta la settimana, in cui si precipitarono gli avvenimenti, l'opinione pubblica è stata piuttosto depressa. Fu piuttosto male informata nei giorni decisivi. Si ingannava completamente sullo stato interno della Russia, sulle disposizioni dell'opinione pubblica francese e soprattutto sulle intenzioni dell'Inghilterra.

Per quanto riguarda la Francia, la Germania non ha avuto durante tutta la settimana non Cambon che un solo ragionamento: Esercitate una pressione sulla Russia, vostra alleata, per impedire di scatenare i Serbi». A questo ragionamento, la Francia rispondeva: «Esercitate voi stessi una pressione sull'Austria, per impedirle di provocare una catastrofe». Ma che in Germania il gabinetto di rispondere che non era la stessa cosa ed in quello circolo viziosa le conversazioni non poterono condurre che alla guerra.

Per la ripresa degli affari in Francia

Parigi, 20.

Il Ministro delle finanze ha annunziato le misure prese per favorire gli affari della Banca di Francia, per scontare la carta commerciale il più largamente possibile. I Ministri della guerra e dei lavori pubblici hanno annunziato che il traffico delle merci riprenderà domani e permetterà almeno la ripresa degli affari. Il Consiglio ha deciso che le requisizioni militari saranno d'ora innanzi pagate o in denaro o in buoni del tesoro con effetto rimunitivo. Se domanda del Governo gli istituti di credito hanno deciso di mettere a disposizione dei depositanti il 10 per cento dei loro depositi indipendentemente dal 5 per cento previsto dalla moratoria attuale.

(Stefani).

Principi d'Orleans

dimissionari dall'esercito austriaco

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 20, ore 6,10.

Non appena scoppiò la guerra fra Austria e Francia, il principe Pedro d'Orléans-Braganza e suo fratello Ludovico presentarono le loro dimissioni da capitano e da tenente di cavalleria dell'esercito austriaco. Oggi si apprende che Francesco Giuseppe ha accettato le dimissioni.

Y.

Il Governatore di Kiao-Chao

"farà il suo dovere,,

Berlino, 20.

Il governatore di Kiao-Chao nell'accusare ricevuta della notizia dell'*ultimatum* del Giappone, telegrafa: «Garantisco l'adempimento del mio dovere pienamente fino all'estremo».

L'"ultimatum,, giapponese

alla Germania intimato a Berlino

Berlino, 18.

L'incaricato di affari del Giappone ha consegnato, a nome del suo Governo, all'ufficio degli Affari Esteri, una nota, in cui, riferendosi all'alleanza anglo-giapponese, richiama l'immediato ritiro delle navi da guerra tedesche dalle acque giapponesi e cinesi, o il disarmo delle stesse, e ciò pure la consegna prima del 15 settembre, senza condizioni, alle autorità giapponesi di tutto il territorio affittato di Kiao Chao con accettazione senza restrizioni di tali domande prima del 23 agosto.

(Agenzia Stefani).

La squadra inglese fermò il "Re Vittorio,,

della Navigazione Generale Italiana

54 tedeschi trattenuti a Gibilterra

Ginevra, 20, notte.

Stamane è giunto da Buenos Aires il piroscafo «Re Vittorio» della «Navigazione Generale Italiana». Il comandante fece rapporto alle autorità che a quattro giorni da Gibilterra incontrò la squadra inglese che fermò il piroscafo, il quale fu scortato a Gibilterra dalla corazzata «Cornwallis». Venne fatta una rigorosa visita ai passeggeri e furono trattenuti 54 sudditi tedeschi, che rimasero a Gibilterra a disposizione di quelle autorità.

Attacchi dei fogli turchi alla Triplice intesa

Vienna, 21 ore 12,35.

Il *Correspondenz Bureau* fa da Costantinopoli: «Il *Tanin* trova molto strano il proclama del Granduca Nicola ai polacchi, i quali, dopo essere stati non ad oggi i sudditi russi più oppressi, ottengo questa curiosa voce di concordia e di protezione». L'*Ikdam* si esprime in termini analoghi.

Il *Terdjumam Hakikat*, facendo il confronto fra le notizie della guerra di fonte austro-germanica e di fonte della Triplice intesa, rileva che il confronto non è davvero favorevole a quest'ultima, che, perdendo la calma, scambia i desideri con la realtà e si affretta a pubblicare le aspirazioni come fatti realmente avvenuti. Ciò denota uno stato di animo anormale. Lo stesso giornale commenta pure sfavorevolmente il proclama coi diritti promessi agli israeliti perseguitati finora dalla Russia.

L'*Ikdam* attacca la stampa francese di Costantinopoli, che prende apertamente le parti della Triplice intesa.

La Croce Rossa americana

manda soccorsi agli austriaci

Vienna, 20.

La Croce Rossa nord-americana ha offerto, per mezzo dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Vienna, alla Croce Rossa austriaca l'invio di una colonna di soccorso, che comprenderà tre medici, dodici infermieri e il materiale per un ospedale di riserva. La colonna sarà trasportata in Europa a bordo di un piroscafo, che batterà la bandiera della Croce Rossa. La generosa offerta è stata accolta con ringraziamenti dall'Amministrazione dell'esercito.

Smentita francese

ad un giornale tedesco

Parigi, 20.

Il Ministero francese degli Affari Esteri smentisce in modo assoluto la notizia pubblicata da un giornale tedesco secondo cui gli italiani espulsi dalla Francia sono stati oggetto di torture bestiali ed accompagnati alle stazioni fra le lancie e le rivoltelle. Questa notizia è stata inventata di sana pianta allo scopo evidente di fuorviare l'opinione pubblica italiana e far sorgere sentimenti ostili alla Francia.

Elogio di Pio X

fatto dalla "Gazzetta della Germania del Nord,,

Berlino, 20, notte.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: «Questa notte la morte ha rapito il venerando capo supremo della cristianità cattolica, piombando nel lutto i nostri compatriotti cattolici. Quando Pio X fu eletto a successore di Leone XIII, la decisione del Conclave, secondo quello che si racconta, sorprese lui stesso. Al suo spirito modesto, che aveva dimostrato, durante l'intera sua carriera sino alla dignità di Patriarca di Venezia, era rimasta estranea l'idea di sedere un giorno sul trono di S. Pietro, benchè il suo predecessore lo avesse designato sovente come suo degno successore nella direzione suprema della Chiesa cattolica. Per più di 11 anni Pio X coltivò i suoi rapporti personali amichevoli con l'Imperatore di Germania e non nascose la soddisfazione che provava per la situazione della Chiesa cattolica in Germania. Nella sua vita privata il defunto Papa univa alla pietà, alla austerità dei costumi e alla beneficenza, una soave gaiezza di spirito. Con Pio X è scomparsa, nella serie dei Papi, una personalità degna di essere onorata e al ricordo della quale i fedeli si riporteranno con affetto. Il suo richiamo in più elevata sede mette in Chiesa cattolica nella necessità di dare a sè stessa un nuovo capo. Possa l'elezione cadere sopra un principe, il quale senta la intima vocazione di adempiere i doveri del suo alto ufficio per la felicità della grande comunità religiosa a lui affidata».

Gli attentati ferroviari

sarebbero opera di agenti punili

Napoli, 20, notte.

Gli attentati dinamitardi avvenuti sulle linee di Palenza e di Roma sarebbero opera di agenti punili in seguito all'ultimo tentativo di sciopero generale. Una persona molto bene informata dell'ambiente ferroviario da me interrogata al riguardo, mi ha detto che effettivamente per oggi, giovedì 20, era attesa l'amnistia pei ferrovieri punili. Qualcuno di essi anzi si era lasciato sfuggire frasi minacciose, e cioè che se oggi non fosse giunta la notizia che era concessa l'amnistia, non sarebbe mancata una tremenda vendetta.

Ieri sera una persona proveniente da Roma, parlando coi parecchi ferrovieri, assicurò che l'amnistia non era stata decretata e che nemmeno sarebbe stata concessa. I punili avrebbero quindi messo in atto le loro minaccie deponendo le bombe nei vagoni.

Oggi sono stati chiamati in questura e dal giudice istruttore parecchi ferrovieri radiati e sentiti interrogati a lungo. Tutti, però, stando a quanto si dice, risposero negativamente.

La polizia giudiziaria continua a mantenere il massimo riserbo sulle sue operazioni. Si dice che nella giornata sia stato fermato qualche ferroviere, ma è impossibile accertare la notizia e conoscere i nomi.

La vettura su cui avvenne lo scoppio della bomba, di terza classe, è a disposizione dell'autorità giudiziaria, su di un binario morto. L'autorità giudiziaria ha nominato una Commissione di periti per procedere ad una inchiesta minuziosa. Stamane, intanto, ha avuto luogo un'altra verifica alla vettura danneggiata. Da questa verifica, quantunque l'autorità di Pubblica Sicurezza continui a mantenere il massimo riserbo, risulta che deve assolutamente escludersi l'ipotesi che la bomba sia stata lanciata dall'esterno. La vettura presenta infatti all'angolo esteriore destro della tettoia una lacerazione profonda dall'interno all'esterno. Ciò confermerebbe l'ipotesi che la bomba sia stata deposta nello spazio esistente fra la copertura del vagone, che misura circa 15 centimetri d'altezza: sulla copertura superiore infatti la lamiera è scoperchiata. Nell'interno la vettura presenta danneggiamenti solo nella parte superiore. Sui cuscini si riscontrarono delle macchie di sangue e delle bruciature: il tetto è tutto frantumato, i vetri dei finestrini sono tutti infranti. Le lampadine elettriche sono state distrutte e praticate sui cuscini. Fra le ipotesi sul modo come la bomba abbia potuto essere accesa, la più attendibile è quella che si sia fatto uso di una miccia molto lunga. La perizia balistica però asserisce certamente la natura della bomba che, a quanto sembra, era molto male confezionata.

Interrogato un casellante, che si trovava di servizio poco distante dal luogo dell'esplosione, disse di avere udito una forte detonazione e di aver visto quasi contemporaneamente spiccare dalle fiamme e dalle colonne di fumo dalla lettiera del vagone. Egli non vide fuggire alcuna persona. Accese subito sul posto, mentre il convoglio si fermava e i viaggiatori, in preda ad un gran panico, discendevano dai vagoni. Poco dopo accorrevano anche altri casellanti.

L'ingegnere Borgstrom, fratello dell'ufficiale rimasto ferito gravemente, e che ieri era accompagnò il fratello alla stazione restando sul marciapiede ad aspettare che il treno partisse, ha narrato di aver visto un individuo vestito con pantaloni bianchi, giacca marron e una cappellina di paglia avvicinarsi a un capo treno e domandargli se quello era il treno che partiva per Roma. Egli portava una grossa valigia e alla risposta affermativa del capo treno salì. L'ingegnere Borgstrom potè allora dire l'individuo attraversava il sofistello intercomunicante e si allontanò nel vagone ove avvenne lo scoppio. Nel momento in cui il treno era per partire l'individuo misterioso scendeva precipitosamente dal treno e si dirigeva all'uscita della stazione. Dal modo con cui dondolava la valigia si capiva chiaramente che la valigia era vuota, mentre prima, quando cioè l'individuo era salito nel vagone, la valigia sembrava piena.

Un premio di L. 10.000

Roma, 20, notte.

Il Ministero degli Interni ha stabilito un premio di L. 10.000 da assegnarsi a quel privato cittadino che entro il 30 settembre darà notizia sull'autore dell'attentato avvenuto sulla linea Napoli-Roma.

Corridoni condannato

per i fatti di giugno

Milano, 20, notte.

Filippo Corridoni, segretario dell'Unione sindacale Milanese, è comparso iersera alla 3.a sezione penale per rispondere di alcuni reati che avrebbe commesso il 9 giugno scorso, secondo giorno di sciopero generale. L'imputato venne condannato a mesi 6 di reclusione per offese al Re, per aver eccitato a commettere un atto da far sorgere in armi il popolo, per mutare violentemente la costituzione dello Stato ed infine per incitamento all'odio di classe, ma la condanna emessa per la sezione di accusa, dal cav. Scarpa, fu dichiarata improcedibile per il primo reato mancando l'autorizzazione del Governo; per il resto condannò ritenendo che i fatti addebitati al Corridoni non potevano costituire reato. La sezione di accusa condannò contemporaneamente gli avv. Scarpa.

Corridoni fu arrestato di aver eccitato la folla che lo seguiva mentre si recava al comizio; ha assicurato di non aver preso alcun individuo vestito con pantaloni bianchi, giacca marron e una cappellina di paglia avvicinarsi a un capo treno e domandargli se quello era il treno che partiva per Roma. Egli portava una grossa valigia e alla risposta affermativa del capo treno salì. L'ingegnere Borgstrom potè allora dire l'individuo attraversava il sofistello intercomunicante e si allontanò nel vagone ove avvenne lo scoppio. Nel momento in cui il treno era per partire l'individuo misterioso scendeva precipitosamente dal treno e si dirigeva all'uscita della stazione. Dal modo con cui dondolava la valigia si capiva chiaramente che la valigia era vuota, mentre prima, quando cioè l'individuo era salito nel vagone, la valigia sembrava piena.

Un premio di L. 10.000

Roma, 20, notte.

Il Ministero degli Interni ha stabilito un premio di L. 10.000 da assegnarsi a quel privato cittadino che entro il 30 settembre darà notizia sull'autore dell'attentato avvenuto sulla linea Napoli-Roma.

Corridoni condannato

per i fatti di giugno

Milano, 20, notte.

Filippo Corridoni, segretario dell'Unione sindacale Milanese, è comparso iersera alla 3.a sezione penale per rispondere di alcuni reati che avrebbe commesso il 9 giugno scorso, secondo giorno di sciopero generale. L'imputato venne condannato con il rinvio di Corridoni per offese al Re, per aver eccitato a commettere un atto da far sorgere in armi il popolo, per mutare violentemente la costituzione dello Stato ed infine per incitamento all'odio di classe, ma la condanna emessa per la sezione di accusa, dal cav. Scarpa, fu dichiarata improcedibile per il primo reato mancando l'autorizzazione del Governo; per il resto condannò ritenendo che i fatti addebitati al Corridoni non potevano costituire reato. La sezione di accusa condannò contemporaneamente gli avv. Scarpa.

Corridoni fu arrestato di aver eccitato la folla che lo seguiva mentre si recava al comizio; ha assicurato di non aver preso alcun individuo vestito con pantaloni bianchi, giacca marron e una cappellina di paglia avvicinarsi a un capo treno e domandargli se quello era il treno che partiva per Roma. Egli portava una grossa valigia e alla risposta affermativa del capo treno salì. L'ingegnere Borgstrom potè allora dire l'individuo attraversava il sofistello intercomunicante e si allontanò nel vagone ove avvenne lo scoppio. Nel momento in cui il treno era per partire l'individuo misterioso scendeva precipitosamente dal treno e si dirigeva all'uscita della stazione. Dal modo con cui dondolava la valigia si capiva chiaramente che la valigia era vuota, mentre prima, quando cioè l'individuo era salito nel vagone, la valigia sembrava piena.

Enrico Malatesta ed i suoi compagni

riuniti dinanzi la Corte d'Assise di Ancona

Ancona, 20, sera.

Stamane alle ricevuta la Sezione d'accusa, che ha emesso la sua sentenza nel processo a carico di Enrico Malatesta e di altri imputati per i fatti della settimana rossa. Ha respinto la richiesta del procuratore generale di contenere al processo di Malatesta quelle a carico di dodici carabinieri e di una guardia di pubblica sicurezza, imputati di tre omicidi e di due tentati omicidi in persona di Gabrielloni, Casacchi e Biddini e due altri popolani, come ha pure respinto tutte le eccezioni di nullità e di ritualità dell'istruttoria. Ha rinviato a giudizio della Corte di Assise di Ancona Enrico Malatesta, Nenni Pietro, Barlinelli avv. Oddo, Pedrini Alfredo, Bousquet, Levi Salomone, Odoardo Domenico, Pellizzi Sigifredo e Pucci Enrico, per i reati di cospirazione contro le attuali forme di Governo per sostituirvi la forma repubblicana. La sentenza enuncia tutti i fatti specifici che avrebbero rilevato il proposito dell'abbattimento della Monarchia. Ha rinviato Fratta Adolfo per reato di oltraggio ed altri minori, ed ha dichiarato non doversi procedere a carico degli altri. La sezione di accusa decideva poi sulla sorte dei dodici carabinieri e della guardia di pubblica sicurezza.

Per agevolare i traffici marittimi

Genova, 20 notte.

L'Ufficio Tecnico e dei Trasporti marittimi, che funzionerà in Genova per agevolare i traffici marittimi nei porti nazionali, secondo le loro rispettive competenze portuarie, ha assunto ordinamento che emerge dagli articoli seguenti:

Art. 1. L'Ufficio Tecnico e Trasporti marittimi sorto in dipendenza degli avvenimenti che hanno diminuito l'efficacia dei servizi di informazioni, sui quali si fondavano i nostri traffici internazionali marittimi, si propone di agevolare la riorganizzazione delle intraprese private, mediante del necessario coordinamento delle domande e dell'offerta, e di provvedere intanto a che, sia ai commercianti al pubblico, sia rispondendo a richieste provenienti, vengano agevolate le pratiche che, anche con la cooperazione dei pubblici uffici italiani e stranieri, potranno essere procurate intanto.

Gli uffici presso che devono essere tenuti più particolarmente di mira nel disbrigo e più ampio campo delle nostre importazioni ed esportazioni;

b) alle disponibilità delle merci da ricevere o alla richiesta dei prodotti da spedire dai nostri porti;

c) ai prezzi e alle modalità di pagamento;

d) ai noli e sicurtà, e alla preparazione dei carichi per i trasporti marittimi, con riguardo alle competenze portuarie.

Art. L'Ufficio amministrato dal governo federato sotto la sorveglianza diretta del Consorzio Autonomo del Porto e della Camera di Commercio e Industria di Genova, i quali provvederanno al funzionamento e ne sosterranno le spese in proporzioni uguali.

Art. La direttiva del funzionamento, in rapporto alle molteplici esigenze dell'ambiente marittimo per quale l'Ufficio deve seguire sono date da un Consiglio composto oltre che del delegato del Ministero di A. I. C. e C., della Presidenza del Consorzio, della Camera di Commercio di Genova, dai delegati delle Camere di Commercio di Ancona, Bari, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia, dalla Federazione degli Armatori e Associazioni commerciali ed industriali, spetta al Consiglio, a maggioranza assoluta, stabilire alla collaborazione altri enti e persone.

Art. Il Consiglio nomina una Commissione direttiva che può essere dello stesso Consiglio integrata, la quale ha il compito, con speciale di curare lo sviluppo delle relazioni fra l'Ufficio e l'ambiente commerciale, industriale, marittimo che ne costituisce la rappresentanza. Le deliberazioni della Commissione direttiva sono sottoposte alla Presidenza dell'Istituto. In quelli, quando non creda di riferirsi il Consiglio del Consorzio, decide se e con quali modalità abbiano ad avere esecuzione per mezzo dell'Ufficio.

Art. Le pubbliche Amministrazioni, che compongono il Consorzio autonomo del porto di Genova, sono autorizzate ad accordare l'invito che loro venisse diretto dal presidente del Consorzio, di desiderare dei funzionari a prestare più particolarmente la loro collaborazione all'Ufficio Tecnico e Trasporti marittimi per le questioni di loro speciale competenza.

Art. Compete al presidente dell'Istituto la nomina dei funzionari. Questi sentiranno le indicazioni del direttore dell'Ufficio Tecnico e Trasporti marittimi, al quale è demandata la esecuzione dei provvedimenti che emanano dalla Presidenza dell'Istituto.

Le norme suesposte sono state trasmesse per l'approvazione ai Ministeri di agricoltura, industria e commercio, della marina e delle finanze, cui più particolarmente riguardano. La precedenza dell'istituto è stata alla data al grande ufficiale ing. prof. Nino Ronco, presidente del Consorzio, e al signor Zaccaria Oneto, vice-presidente della Camera di commercio di Genova. Alla direzione dell'Ufficio Tecnico è stato nominato il dottor Ugo Martini, segretario-capo della Camera di commercio di Genova coadiuvato dal signor avvocato Amedeo Agnesi, segretario del Consorzio. L'Ufficio pubblicherà domani il decreto di costituzione e le norme di funzionamento e di collaborazione che si riferiscono dal pubblico.

Per intensificare la produzione agricola

Biella, 20, notte.

Una bella iniziativa ha presa la nostra Cassa di Risparmio per favorire l'intensificazione della produzione agricola. Vennero stanziate 3 mila lire «da ripartirsi in premi di lire 200, 100 e 50 e da assegnarsi ai coltivatori di piccole proprietà del Circondario i quali nell'annata 1914 avranno dimostrato di aver, con opportune nuove opere di dissodamento o altrimenti con concimazione razionale e sostituzione di colture, aumentata notevolmente la produzione dei cereali e delle civaie».

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo a Livorno

Livorno, 20, notte.

Premio Marie - L. 1500, m. 2000 — 1.o Neptune II (24, insente Forquet), di Forquet; 2.o Cyclone (51, propr.), dello Valerio; 3.o Energy (51, Cash) propr. di Bianco.

Vinte per 3/4 di lunghezza e lunghezza dal 2.o al 3.o

Premio di Viale - L. 3000, m. 850 — 1.o Lero (52 1/2, Corridori), di Della Chiara; 2.o Ottavia (54, Ossi), di Ortho-Ruffo; 3.o Cleopatra (53 scuta (55, Manchester), di Sallhuber.

Vinte per una incollatura; sei lunghezze dal 2.o al 3.o

Premio di Tombolo - L. 1500; m. 1900 — 1.o Tancredi (70, Carcoliolo), di Montefort; 2.o Thera (53, Colombo), di Della Chiara-Mesca; 3.o Polanga (65, cap. Mattio), della Razza Fiegine; 4.o Carolina (59, propr.), di Gautier.

Vinto per quattro lunghezze; quinto terzo.

Premio della Gorgona - L. 2000, m. 850 — 1.o Atlas (53, Corridori), di Della Chiara; 2.o Lepanto (52, Ubi), di A. Barrasco; 3.o Gaia (55, Nizzi), di Tonini.

Vinto per una lunghezza e mezzo; fino dal 2.o al 3.o

Premio del Municipio - L. 1000; m. 1100 — 1.o Fils de Vapille (56, Sumner), di Philipson; 2.o Omegrate (65, Blackburn), di De Rosa-Pistoccini; 3.o scuta (55, Manchester), di Sallhuber.

Vinto per una incollatura; sei lunghezze dal 2.o al 3.o

Premio di Tombolo - L. 1500; m. 1900 — 1.o Tancredi (70, Carcoliolo), di Montefort; 2.o Thera (53, Colombo), di Della Chiara-Mesca; 3.o Polanga (65, cap. Mattio), della Razza Fiegine; 4.o Carolina (59, propr.), di Gautier.

Vinto per uno testa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.